

SHEILA

Racconto
di **Laura Potasso**
sheila_corgan@yahoo.it

c2001 dell'autore
Questo documento è stato scaricato da
www.pumpkins.it/poetry.html

Primo capitolo: Diciassette Marzo

Sheila è bella, di una bellezza che colpisce perché non risiede nei canoni tradizionali, ma nella grazia, nella speciale sensazione che lascia indossare a chi la scontra o semplicemente intravede nel suo cammino.

Accipicchia devo correre o arriverò tardi al corso di pittura!

Scende di corsa le scale della sua bella casetta di mare; afferra il cappotto, la borsa di cuoio marrone, il baschetto di feltro rosso, e con il toast della colazione fra le labbra lascia chiudersi dietro di lei la pesante porta d'ingresso in un leggero lamento.

Sheila è iscritta al secondo anno dell'accademia di belle arti di Siva. Per recarvisi, ogni mattina si alza di buon'ora, prende il suo motorino e si dirige alla stazione di Soothe, dove la aspetta - o meglio, lei aspetta lui, come è più giusto asserire!- un treno più o meno regolare che la conduce a Siva.

Il viaggio non è lungo. Fra Soothe e Siva ci sono solo tre fermate: in una mezz'ora si arriva a destinazione. Al caldo tepore di un posticino accarezzato dal primo sole del mattino, cullata dai battiti regolari del treno e abbracciata dai comodi sedili di feltro, Sheila osserva il suo mondo scorrerle sotto gli occhi.

è un turbinio di pensieri, è un susseguirsi di sensazioni e poi... il vento freddo di quell'inverno, il sorriso agghiacciante di una persona cara, e poi le mani i sospiri le parole sussurrate il gelo che saliva

Anche oggi entrerà in contatto con ciò che la circonda, anche oggi studierà gli altri per trovare se stessa. La sua passione sono i volti umani, le varie espressioni che possono indossare, le luci che vi si incontrano a giocare, le ombre che si dilettono a rincorrere una preoccupazione... le piace ritrarli nelle pose più strane, e li colora di grigi di tonalità sempre differenti.

“Ciao stupenda!”

Martha.

eccola qui, sempre puntuale, sempre in perfetto ordine; i capelli mogano, gli occhi profondi. Sono passati cinque anni eppure mi sembra di essere vissuta con lei fin dalla nascita, quella carnagione scurissima che richiama origini sudamericane, e le forme sinuose e le curve mozzafiato

“Sempre in orario tu, eh?”

Martha ha preso la bella abitudine di arrivare in anticipo a qualsiasi tipo di appuntamento, ma, come la sua mamma, è poi portata alla brutta constatazione che la gente è sempre in ritardo. La sua precisione si rispecchia nei suoi lavori che sono capaci di contenere tutta l'esuberanza di una ragazza vitale come Martha, insieme alla compostezza delle forme geometriche di cui si compongono. I colori vivaci, i tratti decisi, le tonalità caldissime, le forme ben definite. Dipinge a scatti, con rabbia forse, e con passione, con forza, con sentimento; e alla fine abbraccia soddisfatta la sua nuova creatura, e i suoi capelli son colorati delle tinte più strane, il suo

visetto risulta quasi più impiasticciato della tela stessa, i suoi occhi brillano raggianti.

“Pensa che per oggi avevamo da consegnare due lavori e io non ne ho finito neanche uno!” Sheila è tutt’altro che puntuale, un vero disastro quando c’è da svolgere un compito a casa, ma non per mancanza di volontà, è proprio che... non ci riesce, tutte le volte ha almeno un paio di giorni di ritardo.

“Sheila non ti girare subito ma quel tipo all’angolo ti sta mangiando con gli occhi!” “Sei sempre la solita maliziosa, a sentire te tutti sono attratti da me, magari sta aspettando un suo amico che viene da questa parte!” “Se non ti conoscessi e non sapessi per certo che credi alle stupidaggini che dici ti odierai! Possibile che tu debba sempre sminuirti?” e le assesta un colpo sulla spalla “Come sei ingenua amica mia!”. Sheila abbassa gli occhi e arrossisce lievemente. Fra le due, Martha è sempre stata la più sveglia, la prima in tutto. I ragazzi vengono totalmente conquistati dalla sua spontaneità.

è così forte così viva. A confronto sembro una nullità lei così vitale io così vuota così ferma così mortaaaa... e la sua sensualità ed amori passionali ed io solo paura paura paura e di ciò che è stato e la sua mano fredda e il suo fiato sul collo e la voglia di spariireeee

Poi c’è Sheila. La sua timidezza la rende taciturna, impacciata e infine adorabile, benché non se ne sia mai resa conto. Non saprei descriverla meglio di così. Neanche Martha si capacita di come faccia la sua amica a non rendersi conto di quanto è speciale, a fuggire anche solo l’idea di un coinvolgimento amoroso, ad essersi conservata così incredibilmente cristallina. Lei cerca di trascinarla nel vortice della sua vivacità: fuggire da casa nel cuore della notte per tuffarsi nel mare splendente di

Soothe, comprare vestitini strambi quanto provocanti; sperimentare trucchi, dipingere muri, conoscere gente per strada, fare scherzi telefonici. Quante ne aveva inventate, e Sheila aveva partecipato solo in parte; sempre timorosa, sempre pudica, e sempre così stupendamente innocente.

La campanella richiama l’attenzione dei ragazzi sparpagliati nella hall, invitandoli a raggiungere le rispettive aule. Una coda di assonnati, sbruffoni e scocciati invade i corridoi dell’Accademia.

“Su, sbrigati, oggi dobbiamo arrivare all’ultimo piano, march!”

Sheila sorride, raccoglie la borsa e si avvia riluttante verso l’enorme scalinata.

è così lunga la strada, e lassù sembra così buio, così... e lasciami stare e allora me ne vado in albergo visto che non mi sopporti e tanto c’è il mio amico e la strada è semivuota e la piscina ghiacciata immobile la guardo la guardavo ma non si è mossa lui è già qui e sorride e sorride non mi piace ho paura non.

Martha le apre la strada fra la folla di persone che salgono a rilento, e si sente urlare “Allora, vi volete muovere? Beh allora scansatevi, sono qui per esercitarmi io, mica per fare la fila! Ehi, permesso?...” sbuffa, tira spintoni... le ragazze la detestano, i ragazzi la sognano; Sheila ride divertita e la segue a stento, scusandosi con tutti coloro che travolge la sua stravolgente amica. “Che pelandroni, fosse per loro le lezioni inizierebbero tre quarti d’ora dopo... ehi tu, credi di avere il monopolio della scalinata? Scansati!” la chiamano «il pirata delle scale» e non si capacitano di come quel concentrato esplosivo possa essere poi invece la guidatrice più prudente e calma di tutto lo Stato. Quando l’isteria diventa padrona, l’unico cittadino libero risulta

l'occupante di quella cinquecento vecchio modello blu cobalto; la si vede tranquilla al volante del suo macchinino stracolmo di adesivi, di scritte, di figurine, di deodoranti dagli sgargianti colori, di peluche di ogni forma, di musiche squillanti e voci melodiosamente ritmate.

“Oggi vi dedicherete allo studio di un soggetto dal vivo. Disegnate ciò che vi ispira, senza badare a ritrarlo com'è in realtà: ritrarre dal vivo significa riportare tutto ciò che si vede, e sarebbe oltremodo triste se per osservare usassimo i soli occhi. Scegliete voi il tipo di tecnica fra quelle apprese nel corso del primo anno dei vostri studi o sperimentatene delle altre: ricordatevi che arte significa creazione e soggettività...”

Molto bene Miriam, ma cerchi di differenziare un po' il segno.”

Sheila è concentrata sul gioco di ombre e luci che investe il giovane uomo di fronte a lei.

è così... impenetrabile. La luce poi ombra poi luce di nuovo... si muove forse, respira piano, non sembra cattivo ma neanche lui lo era ma stavolta è diverso e non sorride nemmeno, così calmo così quieto mi rilassa lo conosco no mi sfugge no ma. calma Non ho mai visto qualcuno così.

Lui è immobile, lo si percepisce appena respirare. Eppure la luce continua a mutare il suo aspetto, quasi rincorresse i suoi pensieri. È assorto, impassibile, i suoi occhi fissi su di un punto che non c'è... i tratti sono piuttosto marcati; la fronte porta i segni di continue preoccupazioni, mentre un sorriso sornione si fa beffe di lei. Le folte sopracciglia sono distese in una smorfia: un misto di pace e irrequietezza, di inquietudine e rilassamento. Sotto quel volto fermo corrono emozioni,

pulsano pensieri fin sopra la sua mente. Le labbra sono socchiuse in un'attesa impalpabile, un ciuffo gli ombreggia la fronte, un lieve corrugamento degli occhi gli conferisce serietà e rispettabilità, il suo sguardo porta con sé il mistero di un uomo celibe. I suoi occhi sono di un verde spento, accesi nella loro imperscrutabilità, costellati di tristezza e fiducia e immobilizzati nel desiderio, forse nella speranza, di una casa che sia finalmente «home». Un raggio di luce lo colpisce sulla sinistra, dall'alto, ravviva i suoi capelli neri corti e annulla ogni sua preoccupazione; un «glimpse» di luce, un attimo di pace.

Sheila si lascia trascinare nel mistero dei suoi pensieri e si cala nel silenzio in cui è immerso: ecco ora è ferma, qui, in questo momento, ma il tempo non scorre, lo spazio non li avvolge, lontane favole di vite sospese...

E di colpo, il foglio, la matita, un segno, poi un altro e un altro e un altro ancora, la F, la 3B, la 6B, la B la 4H; decisa, risoluta, consegna la sua umanità ad un fugace e stupendo attimo.

~

Martha osserva il treno fermarsi lentamente sul binario due. Sheila comparirà fra breve da uno dei vagoni, spiccando tra il fiume di persone qualsiasi che ingombrerà il marciapiede.

Sheila non è certo una delle tante. La sua dolcezza, la sua bontà, la sua innocenza la contraddistinguono in modo inequivocabile, una ragazza incredibile...

è così... pura. Ricordo il primo giorno che la intravidi fra la marea di ragazzini che affollava l'atrio del liceo di Soothe. Era il primo giorno di scuola e lei se ne

stava in un angolo, silenziosa e adorabile; gli occhiali dalla montatura rosata sul nasino lentiginoso, due occhietti timidi che scrutavano i compagni di fronte a lei. Mi dimostrò subito fiducia e poi... e poi non mi ha più tradito, persino quando tutti mi prendevano in giro per la mia pelle e la mia famiglia, mi ha sempre difeso...

Martha e Sheila sono legate da un'amicizia unica, fatta di complicità e amore e anche una sorta di fratellanza. Sono cresciute facendosi forza a vicenda nei momenti difficili e condividendo quelli gioiosi. Incredibile a dirsi, all'inizio, inconsapevolmente, era stata proprio Sheila ad aiutare l'amica: quando tutta la classe dava addosso alla pestifera ragazzina mulatta, spavalda, insopportabile e scontrosa (a detta di tutti), la piccola Sheila si prodigava nel cercare di convincerli che si sbagliavano. Sheila con la sua vocina flebile e mezza tremolante che stringeva i pugni chiusi, fremendo nel tentativo di combattere quella che considerava una vera ingiustizia. Sheila che proclamava candidamente che erano dei superficiali, che Martha era una cara ragazza, che loro non si erano mai sforzati di capirla. La comprensione che le aveva dimostrato in quei frangenti aveva fatto sì che la testarda e sospettosa Martha le aprisse il proprio cuore, si fidasse di lei: da allora sono inseparabili.

Con gli anni la piccola ragazzina lentiginosa si è tramutata in una giovane donna estremamente attraente, pur senza perdere quel suo sguardo innocente e quegli atteggiamenti che la rendono l'eterna piccola Sheila.

è candida. Non c'è altro modo per definirla... sembra quasi non appartenere a questo mondo... mi spiace se ultimamente la sto trascurando per via di Muzzle... per via di Muzzle... problemi paure tanta voglia

di piangere e non fare la sciocca ora non è il caso non ho tempo non c'è motivo non fare la ragazzina

Martha l'ha conosciuta così e l'ha vista crescere così e la considera così. Ogni mattina aspetta il suo arrivo, ogni giorno è contenta di vederla comparire: insicura tra la folla, unica nella moltitudine. La purezza di Sheila le dà una grande forza e tanta voglia di preservarla dolce e ingenua com'è. E, mentre le si avvicina a piccoli passi, Martha pensa a quanto sia fortunata ad avere un'amica come lei. Sheila raggiunge Martha salutandola con un radioso sorriso; insieme si dirigono verso l'accademia.

~

Cara bambina, anche stamane ha rifatto il suo letto... non so come farei senza di lei, così dolce, così diligente. Spero avrà una vita almeno stupenda quanto lo è lei. Come vorrei poterle offrire di più... quel bastardo e tutte le sue promesse... non preoccuparti, ti aiuterò, non ti lascerò mai... povera piccola, mai me ne fece parola, solo un abbraccio sincero...

Stringe al petto Camilla, la bambola preferita di sua figlia, senza la quale la sua bambina non riesce a dormire tranquilla; si dondola un po' agitando pian piano il bacino, cullandola quasi fosse un neonato, poi un profondo sospiro. Sembra così afflitta.

Tristezza è la mamma di Sheila, e anche tutta la sua famiglia. Rimasta incinta di lei quando aveva solo diciassette anni, era stata cacciata di casa da suo padre, un uomo dagli alti principi morali, religiosissimo e benefattore. Successivamente, il suo ragazzo l'aveva lasciata per trasferirsi in una città più a Nord dove...

dove poteva trovare lavoro per mantenerli, come aveva detto lui, ma dove in realtà aveva incontrato una ragazza benestante e aveva deciso di sposarla. Così Tristessa ha cresciuto Sheila da sola, lavorando e occupandosi di lei allo stesso tempo. Non si è mai pentita della sua scelta. Sheila diventa ogni giorno più bella. Così generosa, così cara. E così silenziosa. In effetti Sheila se l'è sempre cavata da sola, e ci è sempre riuscita benissimo. Tristessa si è accorta più volte della riservatezza estrema di sua figlia, ma il lavoro, le bollette da pagare, le rate onerosissime di un mutuo strozzino sono finiti col risultare un problema più imminente della condizione psicologica della figlia. Ma non di certo per volontà di Tristessa, e infatti Sheila non gliene ha mai fatto una colpa.

Il silenzio riempie la casa accompagnato dal tepore del sole del mattino. È ora di muoversi: deve riordinare la casa, lasciare qualcosa per cena alla figlia e poi scappare a lavoro, dove dovrà rimanere fino alle nove di sera. Prende l'aspirapolvere dall'armadio e comincia a passarla in tutte le stanze.

~

“Molto bene, consegnatemi i lavori, è ora di andare a pranzo.”

La lezione è scivolata via senza che nessuno se ne sia reso conto. Sheila rimira il prodotto dei suoi sforzi.

Avrei voglia di strapparlo... è lì, mi guarda, sento come un disagio dentro... come se non fossi al sicuro, come se rivelassi tutto... la giornata di sole e il litigio e la fiducia il terrore la vergogna... non mi piace che la gente sappia tutto di me, strapperei questo disegno... ma in

fondo perché mi faccio tutti questi problemi? mi sono limitata a ritrarre quest'uomo, perché ho questa tremenda sensazione addosso? Il professore ha visto tanti altri miei lavori... a volte mi pento di essere venuta qui in questa scuola, anche perché significa sacrifici da parte della mia povera mamma e incertezza per il mio futuro... la mia povera mamma... è così cara, così dolce, mi ha cresciuto così prodiga di affetto che non rimpiango affatto la fuga di mio padre, anche se non riesco ad odiarlo proprio non ci riesco dovrei ma non riesco e ho tutto qui e fremo e scoppio ma solo. il silenzio

“Coraggio, consegnate o non troverete più nulla giù alla mensa!”

Martha raccoglie raggiante la sua tela impiastricciata di rosso e di blu e sprona l'amica che sembra essersi incantata di fronte al proprio disegno: “Sbrigati pelandrona, ho fame io! Oh che bello! Un po' cupo per i miei gusti ma... sì, è davvero eccezionale, tu sei davvero un'artista tesoro mio, riservata e discreta eppure così espressiva... e anche un po' angosciante a dir la verità! C'è qualcosa che non va?” “Eh?! No... solo lo sai, non mi piace che qualcuno guardi quello che ho fatto, sì, insomma, capisco che sia inevitabile però... mi vergogno! E poi non è vero che sono brava: tu lo sei, così coinvolgente e vitale; come hai detto tu i miei lavori sono solo molto cupi e angoscianti, sempre fatti a matita o carboncino nero...” Martha si tappa le orecchie come si fa da bambini quando non si vogliono ascoltare notizie brutte o non vere, continuando a ripetere “non è vero! non è vero!” e facendo le boccacce a Sheila che si inquieta un po', ma poi sorride divertita. Martha non sopporta l'umiltà estrema dell'amica almeno quanto l'essere contraddetta. Per lei, Sheila si sottovaluta troppo,

relegando tutto il suo talento in un cantuccio di sé e sopprimendolo con dure parole e insopportabile vergogna. Il professore osserva Sheila consegnare il foglio seppellendolo sotto tutti gli altri e procede ad analoghe constatazioni: è innamorato di quell'animo gentile, ma farebbe di tutto per aiutarla ad accorgersi di quanto valga. Ogni volta si ritrova infatti a passare ore davanti ai suoi disegni, senza però riuscire mai a captarne totalmente il senso. Quell'alone di mistero è pregno di angosce e speranze, di quiete e subbuglio, che si sentono ma non si capiscono, che si percepiscono ma non si comprendono. In quelle che potrebbero sembrare banali rappresentazioni del vero si celano pensieri e sentimenti avvertibili solo come sensazioni; tutto ciò che estrinsecano a livello emozionale dipinge al meglio la straordinaria soggettività di quella stupenda, timida giovane donna.

La mensa accoglie un migliaio di ragazzi brulicanti come formiche e un brusio sommesso di voci discrete e vivaci, raggianti e riservate.

“Se provi a sederti al tavolo di Starla ti giuro che ti pianto lì sola e vado a mangiare sulle scale!” Martha non sopporta l'arroganza dei soldi, ancora meno delle ragazze straricche, le quali, dice, ti guardano dall'alto in basso ma in realtà non valgono un... «niente», anche se non ho riportato proprio le sue testuali parole, che sono, per così dire, più... forti ed esplicite, come è lei d'altronde. “Mettiamoci lì” e trascina la povera Sheila per un braccio, mentre quest'ultima rischia di fare un bel volo con tutto il vassoio del pranzo. Il tavolo prescelto è un po' in disparte, rintanato com'è in un angolo dell'ampia sala, ma da lì si possono osservare tutti gli altri, soprattutto i ragazzi... Oddio, Sheila di sicuro non ci ha fatto caso, visto che a

volte sembra davvero... «miope» sotto quel particolare aspetto; comunque Martha dispone le sedie in modo che possano giovare entrambe di tal «posto tattico», e Sheila si lascia cadere sulla sedia di fronte a lei. “Guarda, c'è quel tipo di stamattina... ehi tu! Eeeehiii!!! Ciao siamo qui! Avanti tesorino, salutalo anche tu, alza quella manina!” e pizzica il braccio di Sheila, ormai rossa fino all'inverosimile. Sheila vuole davvero bene a Martha, ma a volte bisogna ammettere che è un po' troppo invadente. Così Sheila ha un gesto di stizza: allontana con uno strattone l'amica e le dice alterata “Piantala, non è affatto divertente!”. Il sorriso sulle labbra di Martha si spegne rapidamente lasciando il posto ad una sorta di sconcerto. “Scusa”, mormora mestamente, “non pensavo ti desse così fastidio”. Sheila è di nuovo calma e risponde facendo spallucce, e abbassa il capo. Sarebbe capace di scusarsi a sua volta.

E lasciami ora basta non è divertente... divertente... però quel sorriso non aver paura non ti preoccupare e cosa c'è qui?... ah, fantastica... e scansati basta che vuole chi è aiuto non urlo non posso non... non voglio non voglio più saperne niente non ero io non mi riguarda... no noo NOOO

“Ciao, posso sedermi con voi?” Sheila sussulta, spaventata di trovarsi quel ragazzo alle sue spalle: non deve averlo sentito arrivare, forse ancora in collera con la sua amica o in pensiero per chissà cos'altro. “Andiamo bene, l'hai spaventata, non credo sia aria! Comunque... ce l'hai fatta a venire qui! Dio buono, pensavo che sarei invecchiata nel frattempo, ce ne hai messo di tempo!! I ragazzi di oggi... non ti sei neanche presentato!” “ehm, giusto, scusate, mi chiamo Pete...” poverino, è in preda ad una vera crisi di panico: chi se l'aspettava un'accoglienza

del genere? Poi capirai Pete, che per chi non lo conoscesse è il più bullo di tutta la nostra scuola, oltre che il più bello a parere di molte... in ogni caso, gli sta proprio bene, se volete sapere la mia! Magari già aveva considerato la piccola Sheila la sua ennesima conquista, invece eccolo lì, a testa bassa, timido come un agnellino! Purtroppo Sheila è troppo buona, e lo aiuta con un sorriso, e dicendo: “Io sono Sheila e lei è la mia migliore amica, Martha. Non farci caso a volte è troppo espansiva e finisce per esagerare e poi... è convinta che tutti bramino un mio cenno, affascinati dalla mia bellezza... in verità mi vuole davvero un bene sconsiderato per sostenere certe cose!” e scuote lievemente il capo, sempre sorridendo. “Stai tranquilla, è una ragazza simpatica, e non mi sembra esageri riguardo a te: sei davvero stupenda!” e le fissa negli occhi uno sguardo degno del miglior dongiovanni, o pesce lesso, che è un po’ la stessa cosa. Ma Sheila, come detto, è piuttosto miope per queste faccende e non nota nulla, limitandosi ad abbassare il capo; mentre l’amica, decisamente più arguta, alza gli occhi al cielo sospirando: odia i latin lover, soprattutto quelli vestiti da manichini del negozio più alla moda del centro di Siva.

Dall’altro angolo della sala, un uomo osserva divertito la scena. Sorreggia lentamente un caffè italiano e sembra assorto nella contemplazione della scenetta che si sta svolgendo sotto i suoi occhi. Da quella distanza, benché ora la mensa sia semivuota, dubito che possa aver sentito la loro conversazione, ma i suoi occhi ridenti sembrerebbero pronti a smentirmi. Non è uno studente dell’accademia. Dusty è un uomo sulla trentina; un tipo alquanto riservato, taciturno, riflessivo: la prima cosa che ti colpisce è la profondità dei suoi occhi, verdissimi, così cristallini eppure così misteriosi. E poi, quello sguardo

così intrigante.... Sheila si volta all’improvviso , i suoi occhi si posano su quelli di Dusty . Si guardano per un attimo, poi lei distoglie lo sguardo, turbata; poi di nuovo lo guarda furtivamente e lui è ancora lì, immobile, ammaliante. Le pupille fuggono, la coda dell’occhio è come catturata da quell’uomo, da quella personalità, da tale forte sicurezza.

Chi è quest’uomo che mi fissa in questo modo? è così... oh santo cielo che disagio eppure... che mi prende? è così... affascinante...

Sheila appare turbata e al tempo stesso quantomeno incuriosita da quel giovane che continua a rimirla apertamente, senza pudore. È curioso: questa è la prima volta che lei si accorga che qualcuno la osserva e Martha invece non sembra proprio averci fatto caso... Dusty dal canto suo sembra divertirsi un mondo e continua imperterrito a fare arrossire la piccola Sheila. Incantato da tanta bellezza deve aver proprio perso la testa per comportarsi a quel modo con una ragazzina che avrà almeno dodici anni meno di lui.

“Ehi, Sheilaaa!!!! Mi stai ascoltando? Ehilà!!! Buongiorno, bentornata sul pianeta Terra! Ma come, c’è qui un tuo pretendente e tu sparisce così? Dov’eri finita?” Sheila si volta verso l’amica, spaesata, farfugliando “ehm... scusate... ho scordato una cosa nell’aula di disegno, devo... vado a prenderla...” e si alza goffamente, impacciata, facendo cadere la sedia accanto alla sua e rialzandola a fatica, maldestramente, per poi fuggire quasi di corsa. Martha rimane interdetta e riesce appena a balbettare il nome dell’amica, mentre Pete se ne va sbuffando e senza neanche salutare la ragazza che aveva sostenuto di apprezzare per simpatia e schiettezza.

Che imbecille che sono... dove sto scappando? ma soprattutto perché?

Percorre il lungo corridoio in un attimo e sale le scale a due a due con il cuore che le batte a tremila, stordita; entrando nell'aula di disegno tira un enorme sospiro di sollievo.

“Va tutto bene?” con suo grande stupore, Sheila scorge quell'uomo appena dietro di lei che le si rivolge con tanta gentilezza. Non che si meravigli della gentilezza, quanto credo piuttosto del fatto che lui sia lì, proprio dietro di lei, mentre pensava di averlo lasciato al tavolo della mensa. Impacciata, annuisce lievemente con il capo. “Meno male! Sa, l'ho vista correre così... credevo avesse un malessere. No, okay, sono un bugiardo... mi chiedevo dove stesse correndo. Che sciocco, non mi sono neanche presentato. Mi chiamo Dusty” e, così dicendo, le porge la mano. Sheila è frastornata, senza parole; abbassa gli occhi quasi non riuscisse a sostenere lo sguardo di quello sconosciuto e mormora appena “...piacere... io sono... Sh...” “...Sheila, sì, lo so. Eri lì, no?” Sheila alza la testa di scatto, sul volto ha un'espressione interrogativa e si mordicchi nervosa il labbro inferiore. “Prima, al corso!” riprende Dusty quasi incoraggiato da quello sguardo “Eri alla mia sinistra; mi hai fatto un ritratto e già non ti ricordi di me! Non devo essere proprio quel che si dice un bel ragazzo per te...” Sheila arrossisce e riabbassa gli occhi, balbettando qualcosa, mentre Dusty incalza di nuovo “Tu invece mi sei rimasta impressa. Mi ha colpito il tuo modo di scrutarmi prima di prendere in mano la matita e tracciare il mio ritratto. Non mi era mai successo prima, mi hai fatto sentire così... indifeso! E poi vabbè, la tua bellezza è stato il colpo definitivo del ko!” E le dà un buffetto sulla guancia, sorridendo. Sembra si diverta a

vederla imbarazzatissima, così timida da non riuscire a far altro che mugugnare...

mi sento una perfetta idiota... se solo non fossi purpurea in faccia! E invece... è così bello... sono contenta, sono davvero felice... così serena di sentirmi... bella... però ora penserà che sono stupida...

Sheila sospira di nuovo, chiudendo per un attimo gli occhi, quasi a voler richiamare tutta se stessa e avere finalmente il coraggio di spicciar parola... che personcina adorabile! Poi sussurra “mi spiace... sì insomma non volevo imbarazzarla... imbarazzarti...” “dammi del tu, per carità, o mi farai sentire vecchio!” io direi pedofilo, visto che evidentemente ci prova come un matto, ma Sheila si sa, da quell'orecchio non ci sente... comunque ora lui accompagna le sue parole con enormi sorrisi e con carezzine più o meno fuggevoli... “tranquilla, non pensare neanche a scusarti, ci mancherebbe altro! Sul serio!! E non guardarmi così, o mi farai perdere la testa!” a questa espressione Sheila ha un sussulto e si allontana visibilmente da Dusty, non riuscendo tuttavia a divincolarsi dal suo magnetico intrattenimento. Dusty ride di gusto, divertito “Sapevo l'avresti presa nel modo sbagliato... via era solo un complimento! Volevo sapere se ti rendi conto almeno un po' del potere straordinario che potresti avere sugli uomini: sei una ragazza davvero sensuale.” La sua voce è calda, rilassante, ma su Sheila sembra avere l'effetto contrario e così è lì, zitta zitta e sempre più nervosa.

È... incredibile! Che tortura... piacevole tortura... vorrei sparire no rimanere qui per sempre solo lui deve sparire va via non toccarmi chi sei che vuoi da me eri mio amico non mi fido più di nessuno no lui è diverso ma perché dovrebbe esserlo basta BASTA

Sheila ha un tremito e si volta di scatto verso suo interlocutore. “Io... devo andare” Dusty non sembra spaesato da tale affermazione che anzi completa così: “Sì, meglio che ci avviamo... altrimenti la tua amica ti viene a cercare e crea una love-story fra noi due!” Sheila ha un sussulto “...Cosa?” “Ma sì” continua Dusty “Quella moretta tutto pepe che vuole per forza trovarti un ragazzo... com'è che si chiama? Finiremmo per aver fatto chissà cosa solo perché stiamo nella stessa stanza... mi sbaglio?” “...Martha... no... cioè, lei mi vuole bene, non è cattiva, però a volte esagera un po'... insomma mi mette in imbarazzo!” afferma Sheila, ora visibilmente rinfrancata. “...e non per fare l'antipatico, ma mi sembra che per imbarazzarti ci voglia davvero ben poco, mia dolce bambina!”. Con un sorriso le apre la porta dell'aula, accompagnandola ad uscire con un leggero inchino “Dopo di voi, mademoiselle!” Sheila precede il suo nuovo pretendente, aspettandolo poi all'imbocco delle scale. Questi la raggiunge visibilmente compiaciuto per quel gesto “Spero mi farai vedere il mio ritratto, un giorno o l'altro...” Sheila risponde decisa “Oh no, non è proprio il caso!” Il giovane uomo scoppia in una fragorosa risata “Sei proprio unica! Insomma qualunque artista avrebbe piacere o semplicemente sogna di avere i suoi lavori esposti in tutto il mondo e tu... tu non vuoi mostrarlo neanche al diretto interessato! O paura a pensare che non lo faresti vedere neanche al tuo professore se non fossi obbligata... e forse non lo riguarderesti neanche tu! Beh comunque non avresti tutti i torti: abbiamo appurato che non sono proprio un belvedere!” A queste parole lei ha uno scatto inaspettato e esclama “oh no, non è vero!” poi si morde le labbra, quasi vergognandosi di tanta foga. Ma

Dusty non l'ha vista, poiché ora la precede, e si volta appena per salutarla quando giungono al seminterrato.

~

Martha osserva sbigottita prima l'amica correr via come una furia e poi la faccia rossissima di Pete. “Ehm... credo non sia proprio giornata...” ma il ragazzo si è già alzato, sbuffando, e si allontana senza neanche salutarla.

...però! Simpatico...

Martha è chiaramente contrariata per il comportamento dei suoi due commensali, e certo non ne ha tutti i torti. Ora è sola e rimira incerta il piatto di fronte a lei. Accanto al vassoio ci sono i suoi appunti per la lezione di Arte, ma non sembra aver troppa voglia di rivederli

chissà che fa Muzzle

Sorseggia l'aranciata comprata quella mattina allo Alimentari di fronte scuola.

è un po' di tempo che è sempre nervoso, sempre teso, sempre scocciato... e, ogni volta che ci sentiamo, più insoddisfatto...

Dev'essere caldissima visto che oggi fa piuttosto caldo, ma sembra non accorgersi neanche di berla

...non riesco a capire... fino a due mesi fa faceva progetti sul nostro futuro, sul suo lavoro e adesso... adesso nient'altro che sospiri, lamenti, sbuffate, senza un perché...

Stanno andando tutti via e della sua amica non c'è neanche l'ombra.

...eravamo così uniti, e ora... percepisco un distacco che fra noi non è mai esistito, ma che si sta allargando e allargando sempre più... serate noiose e silenziose,

telefonate man mano più brevi e sono stanco non capisci io lavoro io ho il compito per l'esame non so niente non ho soldi la macchina è rotta non so come fare lasciami in pace...

Chissà dov'è andata con tutta quella foga... e fra un po' c'è lezione e non hanno ripassato nulla.

....stanco.... okay forse è solo stanco... non si può pretendere che non lo sia con la vita che conduce, drammatizzare la situazione non servirebbe.... e prendersela con me invece.... e il nostro rapporto è piatto e facciamo sempre le stesse cose e io ho ventitré anni e io venti e non proponi mai e che cavolo vuoi di più a questo punto sto a casa mi hai stufato non so se ti amo non vedi quanti casini voglio andare via codardo non scappare...

La mensa è ormai semivuota, rimangono soltanto alcuni ragazzi intenti a copiare questo o quel compito per casa.

....se solo mi parlasse dei suoi problemi.... invece no, se li tiene tutti per sé, lasciando trapelare solo l'inquietudine e il malumore.... neanche per orgoglio, ma proprio per riservatezza estrema! Quanto mi pesava prima.... mi ricordo mi facevo tremila problemi forse non mi ama non ha bisogno di me.... poi le arrabbiate, la stizza non puoi sfogarti su di me devi sfogarti con me....

Una leggera ruga solca la fronte di Martha. Deve essere preoccupata per l'interrogazione o adirata con Sheila.

....Sheila non sa niente di tutto questo. Lei pensa che io e Muzzle siamo una coppia perfetta, si è già prenotata per fare da testimone alle nostre nozze! Non capirebbe certe complicazioni.... caro tesoro semplice, ancora non si rende conto che ci sono tante cose più forti del puro amore....

Finisce l'aranciata, osserva di sfuggita l'orologio, sorride amaramente.

....non voglio distruggere il suo sogno di felicità in cui crede tanto fermamente.... o forse ci credo anch'io.... tante volte il suo ottimismo mi ha aiutata a mettere a freno la mia inguaribile impulsività, a pensarci su tantissimo prima di rovinare tutto....

Ha ormai terminato il pranzo e si alza svogliatamente dalla sedia. Darla la raggiunge entusiasta e le comunica che non ci sarà lezione perché il professore non è venuto. Martha è visibilmente rinfrancata e raccoglie i suoi appunti con grande sollievo. Sheila è appena scesa dalle scale e sembra attenderla fuori dalla sala. Martha si dirige a piccoli passi verso di lei; afferra il cellulare e chiama Muzzle per sapere se può andarle a prendere mentre è in pausa pranzo.

“Pronto! Ciao tesoro!!! Indovina un po'?” Esco ora!!! Sì... no, macché, il professore non c'è.... noo.... insomma vado a casa.... sì! ...Che bello infatti. Con questo sole non mi andava proprio di stare in classe.... no oggi non sono venuta in macchina perché serviva a mia mamma.... come dici? Ci vieni a prendere? Che bello!!! Sì, io e Sheila naturalmente, poi andiamo a casa mia e poi usciamo. Ti aspettiamo fuori, sì. Ciao, a dopo.” Martha è una furia persino mentre parla al telefono: ha fatto voltare tutti quelli che erano rimasti in sala mensa! Sheila ridacchiava divertita e faceva ampi gesti quando Martha l'ha coinvolta in un'uscita fuori programma... ma in effetti a casa sua non c'era nessuno, quindi tanto vale... anche perché è impossibile esimersi da una «richiesta» di Martha!

Secondo capitolo

“Finalmente, dove ti eri cacciata? Sai che hai fatto scappare il tuo ennesimo pretendente? Comunque stavolta non ti biasimo di certo: non era un gran che, personalmente lo trovo anche abbastanza indisponente e maleducato... ma dimmi, piuttosto, dov'eri finita?” Martha ha investito Sheila con la sua solita esuberanza, riportandola ad una realtà da cui sembra essere stata assente per un po'. Per questo forse riesce solo a balbettare “Ehm... no... sbrighiamoci o il professore si inquieterà per il nostro ritardo...” Martha lancia un'occhiataccia alla sua amica che ha neanche tanto abilmente evitato la sua domanda, per poi risponderle “Ma no, dobbiamo sbrigarci, sì, ma per non fare aspettare Muzzle, non il professore: questi ha deciso di non venire oggi, così ho chiesto a Muzzle di passarci a prendere... perché credi che lo stessi chiamando altrimenti?” Sheila stavolta si appresta a rispondere al quesito dell'amica “Credevo ti stessi mettendo d'accordo con lui per dopo, insomma, per la fine delle lezioni, non immaginavo stessi parlando di adesso... ad ogni modo meglio così: non è che fossi troppo preparata per una probabile interrogazione...” (anche perché invece di ripassare stava con Dusty!) Martha ignora l'ultima constatazione della

sua compagna e si dirige frettolosamente verso l'uscita. Muzzle è infatti già lì di fronte al cancello della scuola, e aspetta impaziente nella sua utilitaria nera. Ha ancora indosso l'odore dell'ambulatorio, sebbene abbia avuto l'accortezza di togliersi il camice (non sono in molti a ricordarsene).

Muzzle ha ventitré anni e lavora come aiutante veterinario all'ambulatorio di Siva. Lui e Martha stanno insieme ormai da cinque anni, da quando lei era entrata con tutta la sua vitalità nel piccolo locale adibito ad ospedale per gli animali. La giovanissima Martha, allora appena quindicenne, aveva trovato un cucciolo di volpe ferito sulla strada della pineta che separa Siva dalla sua cittadina, Landslide, e aveva trascinato Sheila nella sua «missione di salvarlo», come l'aveva definita lei. Si erano tutti sconcertati al suo piombare nell'ambulatorio chiedendo a gran voce che si guarisse quel cucciolotto; tutti tranne Muzzle, che sorrideva divertito mentre si accingeva a darle ascolto. Muzzle, appena assunto, aveva perorato la causa di quella eccentrica ragazza e aveva medicato la zampina ferita della piccola volpe. Da allora hanno cominciato a frequentarsi, e ora... stanno ancora insieme! Muzzle è gioviale, ma piuttosto posato: i suoi modi pacati hanno saputo forgiare il carattere della tempestosa Martha. Con lui lei è diventata meno arrogante, pur conservando la sua estrema vivacità.

“Ciao amore mio!!!! Tutto bene spero... al telefono avevi una voce così cupa!” Martha quasi aggredisce Muzzle, buttandogli al collo per schioccargli un dolce bacio sulle labbra. Muzzle risponde dimesso, a voce bassa “Non ero cupo tesoro, eri tu che eri particolarmente euforica! Per caso non avevi studiato?” “Io studio sempre!” (confermo) Martha risponde in un impeto d'orgoglio.

Muzzle sposta dal sedile posteriore un po' di roba per far posto alla piccola Sheila. La saluta cordialmente e le chiede il solito come va. Martha precede la sua risposta, sentenziando: "Tesoro lasciala stare... ci aspetta un bel discorsetto e spero che stavolta risponderà alle mie domande... vero Sheila?" Dal sedile posteriore sopraggiunge un leggero mugugno che dovrebbe rappresentare un sì, o almeno così viene interpretato da Martha, visto che guarda sbadatamente dal finestrino. Il tragitto fra la scuola e casa di Martha non è poi così lungo, ma si trascina lento in quel silenzio che si è creato. Ognuno sembra assorto nei suoi pensieri. Sheila dev'essere ancora sconvolta dal suo incontro di poco fa, Muzzle è intento a guidare e Martha appare come trasportata dallo spettacolo di velocità che si sviluppa proprio davanti ai suoi occhi. Forse sta pensando ad un possibile quadro...

è tutto così... surreale. Muzzle è calmo qui vicino a me, ma la sua presenza non mi rilassa, anzi, sento agitarsi in me una strana... inquietudine... dolore lacrime parole bastarde vorrei cancellarle vorrei occultarle... forse sono solo una maniacale creatrice di problemi. mi farà bene parlare un po' con Sheila... sono proprio curiosa di scoprire come ha passato la pausa pranzo...

La macchina si ferma all'imbocco del viale alberato che conduce a casa di Martha. Di lì alla sua abitazione non sono che pochi metri e Muzzle sembra manifestare una certa fretta. Le due amiche si avviano a piedi verso il portone a vetri del palazzo, salutandolo di sfuggita un ancor silenzioso Muzzle. Lui e la sua ragazza non si sono neanche messi d'accordo per risentirsi nel corso della giornata: Muzzle dev'essere proprio in ritardo.

Mi sento come se avessi bevuto un'intera bottiglia di liquore fortissimo... come mi è saltato in mente di fuggir via a quel modo? e poi quell'uomo... perché mi ha lasciato tanto inebetito? la sua mano i suoi sospiri no non come lui stavolta no così calmo così vero... mi sento una perfetta idiota.

"Tè o caffè?" la tranquilla voce della mamma di Martha sembra destare Sheila da un vago torpore. "Tè, grazie, con poco zucchero" "Meglio per te: il caffè era di quelli istantanei che non fanno di nulla!" Ora capite da chi ha preso Martha: sua mamma è un concentrato di buonumore rivestito di pacatezza. È una donna sulla cinquantina, molto simile a sua figlia anche nell'aspetto fisico. La famiglia si compone di altri due ragazzi, i due fratelli di Martha, entrambi sulla trentina, sposati e con prole in arrivo. Il loro babbo, che non è colui che ha generato la loro sorellina, è scappato con una giovincella; il papà di Martha ha abbandonato la sua famiglia per cercare fortuna altrove. In questo senso, Martha e Sheila sono molto simili, abituate entrambe a crescere senza la cosiddetta «figura paterna» al proprio fianco.

Martha tira fuori dal frigorifero un limone giallo giallo e ne taglia una fetta per la sua amica, che sa preferirlo al latte in quella bevanda. Sheila ringrazia e sorseggia lentamente il suo tè, abbracciando con l'intero palmo delle mani la tazzina bianca, soffiando lievemente sul liquido fumante. Sembra ripiombata nella contemplazione dei suoi pensieri e una impercettibile ruga di turbamento solca la sua bianca fronte. Si accorge appena che la mamma di Martha lascia la cucina e il piccolo appartamento, rivolgendole un vago saluto.

"Tesoro ora sputa il rospo e dimmi che ti è successo... non ne posso già più di vederti in questo stato!"

E non cercare di glissare o di mentirmi o di qui non si esce...” Sheila sorride sospirando e si mordicchia il labbro inferiore alla ricerca delle parole più giuste. “Okay... ma non so se capirai, perché vedi... non ci riesco neppure io! È come quando fai un sogno: in sé ha senso e tu lo percepisci e lo condividi, ma se ci ripensi da sveglio ti sembra così incomprensibile... insomma non ti ci raccapizzi, hai solo la certezza ingiustificata che doveva essere così... insomma... non so come dire...” “Sheila, di’ e basta!” Martha è abbastanza spicciola: odia i ghirigori mentali quando si deve raccontare qualcosa, le dà ai nervi quando le persone non si spiegano subito. E così Sheila le racconta di Dusty, dei suoi sguardi intriganti, delle sue velate carezze, dei suoi dolci complimenti e anche della propria figura barbina... confida all’amica di non sapere proprio il motivo di quella sua corsa pazza su per le scale, o della sua timidezza portata a livelli inimmaginabili, che l’avranno sicuramente fatta apparire come una ragazzina idiota... Martha è interessatissima al racconto e lo segue ora manifestando il suo assenso tramite grandi sorrisi, ora scuotendo il capo desolatamente; alla fine sentenzia con una fragorosa risata: “Dolcissima bambina, ora più che mai non comprendo la causa del tuo turbamento: ti è accaduta una cosa sensazionale! E per la prima volta in vita tua credo non sei riuscita a scappare... fortunatamente! Cavoli, hai rimorchiato il modello! E non lascia indifferente neanche te!” Sheila arrossisce e ribatte fermamente “No, aspetta un attimo, ti prego non mi creare una love-story... io non ho rimorchiato...” “...nessuno, sì, lo so, la solita storia; infatti il modello è venuto a sedersi al mio tavolo quando sei andata via e, sai, mi ha fatto pure una marea di complimenti... ma falla finita! Secondo me hai solo paura

di ammettere di essere interessata a qualcuno... non è così?” e le lancia un’occhiatina fra il malizioso e il divertito, a cui reagisce arrossendo ancora di più e balbettando qualche cosa di incomprensibile. Vedendo che l’amica non reagisce protestando, come è suo solito, Martha rincara la dose: “Non posso crederci... la tua prima storia con un modello molto sexy arrivato a turbare la castità e la tranquillità di Siva... nella sua rappresentante più significativa! Sheila è un affascinante uomo maturo... accipicchia fossi in te non starei nella pelle!!!” Sheila raccoglie un po’ delle sue forze e controbatte in un sussurro: “ma no, ti sbagli, non è come dici tu... non c’è nessuna storia fra di noi, ne ci sarà... non lo conosco neppure! E poi, dopo la figura da ragazzina ingenua, per non dire di peggio, insomma dopo quella figura che ho fatto ci vuole fegato per trovarmi attraente... voglio dire, già l’aspetto fisico è quello che è...” “Sì, sì, sì...” Martha si alza dalla sedia scuotendo la testa, senza ascoltare minimamente ciò che Sheila continua a ripetere circa il suo essere poco attraente... figuriamoci, quella ragazza è così testarda! Ripone la tazzina bianca nel lavandino, badando bene di lasciarci scorrere un rivolo d’acqua. In seguito provvederà a lavarla a dovere. Per ora afferra la pezza azzurra, la risciacqua un po’ e la passa diligentemente sul grande tavolo in legno della cucina. Sheila sospira: conosce l’amica troppo bene e capisce che non seguiterà ad ascoltare una parola di più. La imita riponendo anch’essa la propria tazza nel lavabo e sciacquandola un po’. Martha sembra essersi accorta ora del silenzio fra loro, e mormora: “Ti andrebbe di andare a far merenda al solito caffè? Quello che ci ha viste praticamente crescere e che ora ci intravede sì e no un paio di volte al mese... mi sembra simpatico, no? Tanto

per domani non abbiamo molto da fare.” Sheila ci pensa un po’ su, poi annuisce con un sorriso, asserendo che si tratti proprio di una buona idea. “Credi che Muzzle potrà unirsi a noi?” chiede dopo un attimo di esitazione. È strano che Martha non l’abbia coinvolto di sua spontanea volontà: quei due sono una cosa sola! Ma Martha sembra dubbiosa e risponde sbadatamente, forse controvoglia, che non è sicura che lui possa; sì, insomma, per il lavoro e tutto il resto... Avendo intuito forse che qualcosa non va per il meglio, Sheila ha assunto quel suo tenero atteggiamento di persona premurosa ma discreta al contempo, piantando dolcemente i suoi occhioni seri in quelli dell’amica, sussurrando: “Come va con lui?” “Con chi, Muzzle o il bel tenebroso?” “Oh quanto sei scema, Muzzle, no?” Sheila scuote la testa, ma è visibilmente sollevata. “Tutto bene... certo, non si può dire che il nostro sia un rapporto idilliaco ora, sai, per via del lavoro, l’arrivo di un nuovo assistente, i soldi che scarseggiano... qualche preoccupazione lo allontana un po’ da me, ma fra noi è tutto okay. Sì tutto a posto.”

tutto a posto... non mi ha neanche salutata e se glielo dico ah sei patetica ti devo dir la verità io così non ce la faccio e non ho soldi e come farò e basta mi sono stufato di tutto di tutti devo staccare devo andar via da questo ambiente soffocante

Gli occhi leggermente lucidi tradiscono un’emozione ben differente dalla sicurezza manifestata a parole; Sheila se ne accorge e recupera la sua preoccupazione guardando l’amica, leggermente scura in volto.

È così triste... che cosa avrà? Non ricordo di averla mai vista tanto rabbuiata... povera amica mia! Mi fa un

così strano effetto vederla in questo stato, lei che è l’anima del buon umore... mi turba un po’...

Sheila è interdetta e osserva Martha sperando di carpirle una parola che le permetta di aiutarla. Martha dal canto suo osserva assente l’acqua scorrere ancora, ormai traboccante dalle tazzine nel lavandino. “La verità è che va malissimo!” Martha esplode liberandosi a singhiozzi desolantissimi, aggiungendo a fatica “sono giorni che non parliamo, giorni che non usciamo decentemente... lavoro, lavoro, sempre lavoro e nervosismo e problemi e io... non posso, non ce la faccio...” le ultime parole le escono in un sussurro, prima che l’ennesimo singhiozzo le sconquassi il petto. Sheila appare sconvolta, e d’istinto abbraccia la sua amica stringendola forte forte. Il suo bel visino è contratto dal dispiacere, e i suoi occhi risplendono di lacrime celate.

Oh povera Martha! Se potessi fare qualcosa...

Si mordicchia il labbro inferiore, sperando che con il suo gesto possa aver trasmesso all’amica tutta la propria comprensione.

Cosa sto facendo? La situazione non è così... sì insomma, magari è solo un momento, poi lui è sempre stato dolce... sì, dev’essere senz’altro solo un brutto periodo e io non dovrei lasciarmi andare a certi sfoghi isterici...

Martha ha un sussulto, si asciuga le lacrime che ancora le rigano le guance liscissime, accenna un sorriso. “Va bene, basta, passata. Non ci far caso, sono solo un po’ stanca. Sai, stanotte non ho dormito e i ritratti... mi sfiniscono! Non fare quella faccetta preoccupata, non sono malata! Ho solo avuto un attimo di sconforto, capita anche a me a volte, non lo sapevi?” Sheila accoglie con una smorfia le rassicurazioni dell’amica, scettica, seppur, di fatto, sollevata dal suo chiacchiericcio. È

evidentemente interdetta e rimane per un attimo a fissarla, inebetita, cercando di scorgere su quel viso ora nuovamente solare una vaga traccia del temporale che lo ha investito poco tempo prima. Ma niente. Eccola lì, civettuola come sempre, punzecchiarla e deriderla come se nulla fosse. “Faccio uno squillo a Muzzle per sapere se passa a prenderci lui, tu fa’ ciò che vuoi, se vuoi truccarti un po’ in bagno ho tutto ciò che fa al caso tuo!” le urla Martha dalla stanza affianco, la cornetta già poggiata sull’orecchio, mentre fa capolino da dietro una colonna.

~

“Ciao Tesoro! Come va? Non ti sento bene quindi stringo... volevo solo sapere se hai tempo per passarci a prendere ora...” Muzzle dall’altro capo del telefono sbuffa un po’, poi chiede: “Se non posso io tu hai la macchina o l’ha presa la tua mamma?” “L’ha presa mamma per uscire, comunque possiamo anche prendere l’autobus!” “No, lo sai che non mi piace che prendi i mezzi, poi lo so come sei, fai tardi, chissà chi incontri... inoltre dobbiamo pure accompagnare Sheila, no? Dai, ti passerò a prendere io fra poco... vedrò di liberarmi...” conclude Muzzle con un tono fra il preoccupato e l’irritato. Martha ha un attacco di stizza a sentirsi rispondere in quel modo tanto scocciato, e azzarda, sarcastica “Non esserne troppo felice, eh?” “Ah no Martha, oggi lasciami in pace perché non è aria, su, eh!” e Muzzle conclude la telefonata raccomandandole di farsi trovare pronte fra una decina di minuti.

Martha è ammutolita, non dice una parola.

Come si permette di rispondere così! Cavoli per una battuta, una stupidissima battuta che fino a ieri lo

avrebbe fatto ridere ora gli provoca tale reazione? Sempre così, è stanco, è stressato ma alla fine tanto se la prende sempre con me, come se io fossi la causa di tutti i suoi tormenti... e mi soffochi e sei esagerata e quanto sei pesante a volte e cerca di divertirti no che cavolo sei tanto intelligente ma a volte sembri stupidaaaaa...

Riattacca il telefono maledicendolo sottovoce, poi si dirige in bagno per ritoccarsi il trucco. Il pianto di prima le ha fatto colare il mascara bruno e l’ombretto ha perso la sua vivacità.

Martha tampona delicatamente la pelle sotto il proprio occhio con un batuffolo di cotone intriso di latte detergente, eliminando così quel brutto alone nero. Si rispolvera le palpebre di un ombretto pastello rosa che le fa risaltare gli occhi neri, pettinando poi delicatamente le ciglia lunghissime con un rimmel marrone. I suoi gesti sono fermi e sicuri, ma molto delicati, anche se alcuni suoi scatti tradiscono un’ira non troppo ben celata.

Come ho potuto lasciarmi andare così? Non mi piace dare mostra di ciò che sento, soprattutto perché mi faccio problemi per un deficiente simile che poi mi tratta a quel modo... sono furibonda! Se vuole stare tranquillo se ne può pure andare al diavolo, non sarò certo io a trattenerlo! Mi è bastato lo scorso anno e non farò mai più lo sbaglio di annullarmi per qualcuno, tanto meno per lui che poi si rivela così egoista! Fa tutto per tutti e poi si rivela tanto egocentrico, o forse sono io l’unica scema con cui può permettersi ciò che vuole... non esiste proprio, nella maniera più assoluta.

Le sue sopracciglia si contraggono in un impeto di nervosismo, mentre distribuisce uniformemente il lucida labbra alla fragola, regalo di Sheila. Il suono insistente del proprio telefonino la distoglie dalla sua occupazione di

«restauro». Accorre un po' scocciata nel salottino dove ha abbandonato il cellulare al ritorno da scuola e risponde trafelata: "Pronto?" Per la fretta non ha fatto in tempo a leggere il nome di chi la stava chiamando e sul suo viso si stampa una viva espressione di sorpresa quando riconosce la voce di Muzzle. "Ciao tesoro, allora fra poco sono da te... senti mi dispiace per prima, sì, insomma, per come ti ho risposto..." Martha è sbigottita e un sorriso le cattura il volto. È come se qualcosa fosse improvvisamente mutato... mugugna e sorride, e al momento di salutare il suo ragazzo lo chiama amore. Quanto tempo dev'essere passato dall'ultima volta se è così raggianti! Sheila ha ascoltato tutto e sembra condividere l'euforia dell'amica. D'altro canto si sa che Martha è un'esagerata e forse anche per egocentrismo si costruisce dei drammi indicibili... comunque ora sembra festeggiare spruzzandosi di profumo dalla testa ai piedi.

era passato veramente tanto tempo dall'ultima volta che lo avevo sentito così vicino... che tesoro, ha riconosciuto di aver esagerato e ha chiesto scusa... purtroppo ha anche aggiunto parole che preferisco dimenticare, sempre sulla storia dell'oppressione... mi fa male, possibile non lo capisca? Basta, non voglio pensarci, sono contenta... è uno dei suoi pregi che apprezzo di più: l'umiltà.

Le tracce delle lacrime di poco prima sono definitivamente scomparse. Con il carattere che ha, deve esserne contentissima: Martha è una ragazza estremamente orgogliosa e ammettere di aver pianto per elemosinare attenzioni non si addicerebbe proprio alla sua estenuante ricerca di indipendenza... lei lo sa bene.

Sheila è di là in camera di Martha. Non sembra avere neanche la minima intenzione di seguire il consiglio

dell'amica e truccarsi un po'. Capirai, poi ora che è impegnata ad ascoltare musica! Ha infatti approfittato dello stereo per mettere l'ultimo disco del suo gruppo preferito, ultimo in termini cronologici e anche perché ora si sono sciolti, e canticchia le loro canzoni socchiudendo gli occhi, estasiata. La sua adorazione per quel tipo di musica, per il genio del leader del gruppo nonché per l'Inglese Americano è a dir poco nota a Martha, che sorride e scuote la testa quando si accorge della canzone in sottofondo.

~

chi avrebbe mai immaginato che una ragazzina appena ventenne potesse intrigarmi così tanto? Non credo di ricordare l'ultima volta che ho desiderato una donna in questo modo, la pelle liscia, gli occhi timidi, è davvero incantevole... è davvero desiderabile... stringerla forte e insegnarle la vita...

Dusty è intrappolato in un insolito traffico, ma non sembra mostrare segnali di nervosismo. Le sue dita giocherellano sul volante, gli occhiali scuri celano occhi ridenti. Sornione, starà pensando a come spendere il denaro guadagnato in quella mattinata da modello.

non è appariscente, né ha un corpo da urlo, e il suo seno non è di quelli spropositati, ma... diamine se è bella! La sua timidezza la rende ancora più appetibile... per non parlare di quel suo fondoschiena!

Sorride scuotendo il capo, negli occhi un pizzico di malizia. Forse pensa ad un club privé, proprio come ai vecchi tempi. Purtroppo il suo sguardo si posa sull'orologio, e quell'aggeggio tremendo gli annuncia che è in ritardo già dal suo primo giorno di lavoro. Che strazio

deve essere, soprattutto per uno come lui! Dusty è un uomo di trentasei anni, abita da solo in un monolocale di Siva e per vivere si accontenta di lavoretti saltuari, che naturalmente abbandona appena si stanca di esercitarli, ossia molto presto. Ultimamente però le bollette si sono fatte più onerose e il caro ragazzo si è dovuto adattare a svolgere un doppio lavoro. Dunque eccolo lì, la mattina disponibile a far da modello all'accademia d'arte e il pomeriggio a far da cameriere in un caffè. Dusty è il classico figlio di papà, con tutta l'arroganza e il senso di sufficienza che ne deriva. La sua famiglia è molto ricca e lui ha acquistato presto la sfacciata sicurezza di poter avere tutto, mantenendola anche ora che di soldi non se ne vedono più molti. Cominciano a comparire i primi capelli bianchi e delle piccole rughe intorno agli occhi e le labbra sensuali, ma il sorriso beffardo non abbandona il suo viso e gli dona ancora dei tratti da ragazzaccio ribelle. E lui continua a saltare da un impiego ad un altro e a prendersi gioco di una ventenne.

Dusty, vecchio mio, devi proprio esserti rimbecillito per non riuscire a dimenticare una stupida bimbetta! Certo però che bisogna ammettere che è davvero attraente, mi domando come sia possibile tanta innocenza alla sua età! O magari sotto quell'aria da santarellina si nasconde una tigre pronta a graffiarti con i suoi artigli più taglienti, prenderti dominarti e finirti è stupendo...

Dusty sembra gongolarsi in pensieri estasiati a giudicare dall'espressione che ha assunto, non certo tipica di chi sta per affrontare un turno da cameriere... in ogni modo è ora di andare, e il bel ragazzone si incammina verso lo Snail dopo aver parcheggiato la sua auto nel piazzale sul retro.

~

Sistema le ultime carte sulla scrivania del capo, quel vecchio paziente per il quale lavora da ormai venti anni. Da quando ha avuto Sheila. Era un amico di famiglia, una sorta di nonno per lei che i nonni non li aveva mai avuti, l'unico che le sia stato vicino quando tutti l'hanno additata come fosse l'ultima delle donnacce di strada, offrendole quel lavoro che le ha permesso di vivere e crescere dignitosamente la sua bambina. Si era molto affezionato a quella giovane testarda che aveva deciso a pugni stretti di tenere una creatura quando ancora ella stessa era una fanciullina, e Sheila aveva goduto nei suoi primi anni di vita di quella strana figura, a metà fra nonno premuroso e capo esigente della sua mamma.

Forse oggi riuscirò ad arrivare a casa in tempo per prepararle la cena e farmi raccontare ciò che è successo a scuola. Povero tesorino, non ho mai tempo per chiacchierare con lei, discutere dei suoi problemi... temo di non essere stata proprio una buona mamma... e tu non mi conosci che cavolo vuoi non sai niente di me gridato a denti stretti e un abbraccio sincero quando avevo voglia di mollare....

Sono già le tre, penserà che Sheila sia già a casa. Non sa che è uscita prima e ora è con Martha. Compone il numero di casa, ma il telefono squilla a vuoto lungamente. Prova allora a casa di Martha, tanto deve anche sentire la sua mamma per ringraziarla del pranzo offerto a Sheila il giorno avanti, ma la linea è occupata. Martha è al telefono con Muzzle. Sospira e ripone la cornetta. Sa che non c'è motivo di preoccuparsi, ma non può farne a meno. Credo che stia seriamente pensando di

regalarle un telefonino cellulare, in modo da poterla rintracciare in ogni momento. Tristessa ama sua figlia, è tutto ciò che ha di più caro, e Sheila, dal canto suo, sembra meritare ogni giorno di più il profondo affetto della sua coraggiosa mamma.

Terzo capitolo

Muzzle aspetta seduto in macchina che Sheila e Martha si decidano ad arrivare. Martha si è improvvisamente ricordata che deve mandare il suo racconto ad un concorso attraverso la rete telematica, così ora sono tutti in attesa che il computer porti a termine l'estenuante lavoro di caricamento dati. Finalmente, eccole comparire dal viale alberato. "Ci avete messo un'ora! Lo capisci che devo tornare a lavoro? Non si può mai contare su di te, eh?" Muzzle è furibondo, e urla tutta la rabbia che ha in corpo; Sheila abbassa gli occhi e mormora dolci scuse, quasi fosse colpa sua; Martha sbatte forte la portiera, senza dire una parola, e osserva il paesaggio muoversi al di là del vetro. È incredibile, non ci pensa minimamente a chiedere scusa! A volte la sua strafotenza supera davvero ogni limite...

mi spiace... perché mi sono comportata così? Che nel mio inconscio voglia fargliela pagare per qualcosa? Non so che pensare, quasi non mi riconosco ultimamente... mi sembra quasi di essere matta! Ed eccolo di nuovo, quel maledetto gelo... incomprensione, paura, tante tante lacrime.

Paura di non farcela, di rimanere sola, di dover ancora soffrire... e mi opprimi e io ho bisogno di qualcosa

di più e io ho ventitré anni e io voglio divertirmi e io e io e io io io io... come chiamarlo egoismo? Ha ragione lui, è giusto che sfrutti al massimo le sue capacità e le opportunità che la vita può offrirgli. Ma fa così male... e io non posso accettare di sentirmi un limite...

Il breve tragitto fra casa di Martha e il Caffè Snail avviene nel più completo silenzio. Martha ha gli occhi lucidi e un amaro sorriso sicuro quando apre la portiera e saluta freddamente Muzzle. Sheila si affretta a seguire l'amica balbettando un qualcosa a metà fra scusa e grazie indirizzato a Muzzle e precipitandosi fuori dalla macchina. Dal canto suo Muzzle risponde appena con un cenno, borbottando non so cosa fra sé e sé. Osserva il suo amore allontanarsi in fretta e mescolarsi tra la folla e subito i suoi occhi sono rapiti dalle lancette del suo orologio, che quasi gli rubano il tempo di riflettere su ciò che sta accadendo fra loro. Sono le tre e dieci, il suo capo lo ucciderà! E ingrana la marcia e lascia in fretta e furia il caffè Snail.

Non c'è più tempo per noi, d'accordo, allora basta. Fa male soffrire abbassare il capo sembrare di non potercela fare eppure è così. Niente più esitazioni, solo desolazione. Sto soffrendo Martha non farti problemi che non esistono che ho mal di testa Sei stato insensibile Martha non fare polemiche che già ho abbastanza casini la macchina nuova che bello però devo pagarla Muzzle ho paura per l'esame Martha non fare la stupida ci sono ben altre situazioni drammatiche nella vita... sempre qualcosa di più qualcosa di più importante di me che mi sorpassa mi fa reprimere tutto ciò che sento perché è stupido sono solo bambinate... be' allora basta

“Martha, Martha!!! Aspettami ti prego!” Sheila arriva ansimando all'entrata del Caffè dove Martha si è

finalmente fermata per attenderla. Osserva la sua amica giungere trafelata e la prende in giro: “Sei la solita lumaca, allora non è una prerogativa della scuola vederti procedere assolutamente senza fretta, sei lenta di tuo!”. È allegra e vivace come al solito, quasi non le importasse ciò che è accaduto poc'anzi con il suo ragazzo. Sheila è visibilmente sconvolta dal modo di reagire della sua cara amica, ma al contempo sollevata. Non è cosa da nulla non dover far fronte ai problemi di un'altra persona; converranno tutti con me che gli uomini in fondo sono molto egocentrici, dunque tendono ad invadere lo spazio di altri con tutta la propria persona, i propri crucci, le proprie idee. Questo non è certo facile da accettare.

Le due amiche si sono intanto introdotte nel locale, e si dirigono verso un tavolino da due posti proprio al lato del bancone. Martha ha portato con sé il proprio cicaluccio fastidioso e sta sommergendo Sheila di parole ed esclamazioni. “Ho proprio voglia di un enorme frappé al cioccolato con panna montata, che ne dici?” e afferra il menù sfogliandolo e tenendolo aperto proprio davanti al proprio naso; il volto sereno, l'aria sbarazzina, la vitalità dei gesti. “Martha, Muzzle... sì insomma ...” Martha alza di scatto gli occhi dal menù dirigendoli verso la sua amica. “Muzzle cosa?” chiede un po' alterata. “Ah, ho capito, sei preoccupata! Che dolce, ma credimi, puoi stare tranquilla: capita di non avere bei momenti quando si passano periodi così stressanti, ma appena ci si rivede poi è come se non fosse successo niente. Oppure... pazienza, in fondo ho vent'anni.” Sheila ha un sussulto al sentire quest'ultima osservazione e guarda l'amica sbarrando gli occhi. “Perché sei sorpresa?” “Oh andiamo Martha, tu e Muzzle state insieme da secoli, insomma state bene e vi amate, ti prego non scherzare su di voi!” Martha scuote la

testa, sorridendo debolmente. “Come sei ingenua tesoro mio. Passare la vita insieme, sposarsi, avere figli, va tutto bene. Ma non posso accettare di dipendere da lui. Se non sta più bene con me, che se ne vada. Io ho vent’anni...” Sheila non riesce ad accettarlo e stringe forte i pugni in segno di protesta “No, non posso crederci... ma come, proprio tu che dicevi che l’amore è eterno e che fra te e Muzzle è amore vero te ne esci ora con queste frasi?” Sheila è a metà fra l’indignazione e la delusione. Martha ribatte tranquilla: “Ma è proprio quello che ho detto ora. A casa lo chiamo e ci mettiamo d’accordo per uscire stasera, okay? Così forse ti convincerai che non sono affatto cambiata. Non guardarmi con quella faccia, sembra tu abbia visto un fantasma!” “No, solo che mi sembrava di non conoscerti più. Se ci sono dei problemi fra te e lui però vorrei che me ne parlassi.” “Nessun problema. Abbiamo due vite molto impegnate, questo sì, ma non è un problema, non del tutto almeno. Non posso prendermela a male ogni volta che deve scappare per andare a lavoro, perché... non ci crederai, ma per sposarsi e avere una famiglia non basta l’amore, servono pure i soldi, e tanti anche! Ma ora basta chiacchierare, ordiniamo qualcosa!”

prende di nuovo il menù fra le mani, lo scruta seria. È lei, è sempre lei, non vi è dubbio, eppure... i suoi occhi, il suo viso mi sembra di guardarli per la prima volta, non pensavo fosse così o forse pensavo troppo come lui così gioviale il mio amico AMICO e poi un enorme bugia paura paura non so chi era lo sapevo poi non più e lei la conosco è la mia dolce amica no è la esuberante ragazza nella cinquecento no è la mite affettuosa ragazza di Muzzle e ora niente niente più... cosa sarò io per lui? Cosa sono per lei? cosa ero per lui bastardo porco o

semplicemente colpa mia non è vero ma io mi ci sentivo il legno il bancone la televisione ancora accesa...

Martha è la che di nuovo sfoglia il menù, osservandolo scrupolosamente. Poi riprende a parlare ora di futili pettegolezzi, ora di episodi accaduti a lei e al suo «cucciolone», come lo chiama lei. Martha è proprio una ragazza strana, non capisco come faccia Sheila a trovarci così bene, ma soprattutto a considerarla tanto. Sicuramente è una ragazza simpatica e con lei non ti puoi annoiare, ma quel suo modo di fare, quel suo essere tanto autoritaria, devo dire che mi dà molto fastidio. Sheila al contrario è così dolce... così pura. È davvero unica. Sono sicura che è una delle poche persone ancora innocenti di questo mondo... ma questa è un’altra storia. Spero si renda conto di che tipo è Dusty... mi dispiacerebbe vederla soffrire appresso ad uno che non se lo merita proprio. Ora sembra pensierosa, rabbrivisce vistosamente. “Hai freddo tesoro? Prenditi una cioccolata calda, così ti rinfrancherà un po’... hai un’aria talmente abbattuta!” Martha ha piantato i suoi profondi occhi neri in quelli cristallini dell’amica e con una mano poggiata sulla fronte cerca di verificare la sua temperatura corporea. Il suo visetto preoccupato sembra scuotere Sheila e le sue guance riprendono lentamente un po’ di colorito. “Non dovresti avere la febbre, perciò rallegrati, tirati su! È molto più facile ammalarsi se ti abbatti per un nonnulla, quindi cerca di essere allegra! D’altronde stai nel tuo caffè preferito con la tua migliore amica, che cosa vuoi di più?” Sheila sorride ora cordiale, assicurando l’amica anche con un lieve cenno del capo. “Oh insomma io ho fame!” Martha riprende a sbraitare, stavolta ce l’ha con i camerieri che ancora non le hanno servite, e si sbraccia alzandosi in ginocchio sulla sedia.

“Potreste dare retta anche a noi per favore?”. Un uomo si gira verso di loro, si avvicina a grandi passi con un vassoio in mano, sorride “Ciao, posso esservi utile?”

~

Muzzle arriva trafelato all’ambulatorio, entra in tutta fretta e si infila il camice bianco nello stanzino adibito a spogliatoio. Nella sala d’attesa un cucciolo di Labrador lo scruta con le orecchie basse e il muso poggiato sulle zampe, con degli occhioni profondissimi e supplicanti. Il ragazzo gli si avvicina e gli fa una lieve carezza sulla fronte “Tranquillo campione, tornerai presto a correre!”. È affettuoso e molto dolce. Muzzle adora gli animali; ammira la loro grande fedeltà e l’inesauribile brio che trascinano con loro.

Non so proprio che pensare. Sono sicuro che lei è una ragazza favolosa, che non mi tradirebbe mai, che mi ama tantissimo e a volte è anche gelosa di me. Però, certe volte, non so... è come se fossi un estraneo per lei, sì insomma così distante dal suo mondo, così lontana lei dal mio... lei è comprensiva e affidabile, ma a volte... insomma lei si allontana tra la folla senza dire una parola, io mi tuffo nel mio lavoro e va bene così, lontani echi di sofferenza vengono scacciati lei non mi appartiene e io ho i miei interessi... i miei interessi... è così forte, così determinata, ed io? Un vago punto interrogativo, tante rinunce, bollette sacrifici stipendi da fame... non sarà solo codardia la mia?

Muzzle riordina le garze e ne sterilizza delle altre. Sembra molto concentrato e sul volto ha un’espressione piuttosto seria. Ama il suo lavoro e ci mette anima e corpo. È ammirevole.

Ho paura di perderla, o forse più di essere... la parte più debole... soffrire come la scorsa estate per ogni sua parola rivolta non a me, per i suoi occhi che fuggivano dai miei, mi sembrava di impazzire... e lei diceva di soffrirne, e mi opprime lasciarmi vivere così non si può più, e buttare via il mio orgoglio per ricondurla a me... non lo farò mai più

Poi compila le cartelle dei «pazienti» visitati in mattinata... e quanto si arrabbierebbe per le virgolette che ho usato, visto che per lui non vi è alcuna differenza fra un malato a due zampe e uno a quattro!

Forse avrei bisogno di andare via sul serio, di inseguire il mio destino in un parco o in una riserva naturale, come ho sempre sognato... oh cielo, non riesco a immaginare la mia vita senza di lei ma... neanche con lei! non capisco più dove finisca lei e dove cominci io... mentre lei sa perfettamente cosa vuole. E poi è inutile illudersi, non troverò mai impiego in quei posti.

“La prego mi aiuti, Daydream sembra stare molto male!” Muzzle accorre in sala d’attesa. Una bella gatta bianca è distesa sul pavimento con le zampine protese in avanti. Muzzle la porta delicatamente sul lettino dello studio e comincia a visitarla, poi arriva il veterinario e lo aiuta con la diagnosi. C’è molta sicurezza nei loro gesti e la padrona della gatta sembra rilassarsi un po’, fiduciosa. Il veterinario è un vecchio professionista, un signore molto cordiale e bonaccione, e stima moltissimo Muzzle, lo trova un ragazzo preparato quanto motivato. Dopo il piccolo intervento di pronto soccorso operato a Daydream, gli si avvicina sorridendo “Ho osservato il tuo modo di fare e devo dire che sono molto soddisfatto. Un mio amico mi ha chiesto se conoscessi un giovane disposto a fare il veterinario, e tu mio caro avresti delle ottime referenze

da parte mia. La proposta è allettante: avresti uno studio tutto tuo e sicuramente i guadagni sarebbero alti, inoltre ti fornirebbe anche un piccolo appartamento... però dovresti trasferirti a Bedazzled.” “Bedazzled?” Ripete Muzzle, fra il frastornato e l’incredulo “Sì, sai dov’è?” Muzzle fa cenno di sì con il capo “perfetto, allora ti rendi conto da te di quanto sia lontano da qui. Non voglio una risposta subito, però ti devo chiedere di pensarci abbastanza in fretta, diciamo... entro la fine della settimana? Okay allora d’accordo, mi farai sapere... io ci conto!”

~

Il telefono squilla sempre a vuoto, Sheila non è tornata. Il viso di Tristessa è adombrato da un velo di preoccupazione, nonostante sappia benissimo che Sheila a volte posticipa il suo ritorno a casa per rimanere un po’ a chiacchierare con la sua amica. Riattacca sconsolata, una piccola ruga le solca il viso, poi compone un altro numero. Casa di Martha sicuramente.

“Pronto chi parla?” dopo appena due squilli la mamma di Martha risponde al telefono. “Salve sono Tristessa, la mamma di Sheila...” “Oh ciao Tristessa! Come stai? Cielo quanto tempo è passato dall’ultima volta che ci siamo sentite! Dobbiamo organizzare una cena al più presto!” L’euforia della mamma di Martha imbarazza un po’ Tristessa, che arrossisce lievemente. “Sì, d’accordo... a proposito grazie per il pranzo che hai offerto a Sheila ieri... oggi...” “Non c’è bisogno di ringraziarmi, lo sai che è un piacere! Sheila è una cara ragazza, sono proprio contenta che lei e Martha siano amiche!” “Già...” il tono usato da Tristessa potrebbe far pensare che stia

mentendo, ma in realtà lei è davvero felice dell’amicizia fra sua figlia e Martha, solo ora è preoccupata perché non riesce a rintracciarla. “Ho provato a chiamare a casa ma non risponde nessuno... sai dove può essere?” “Sheila? Ma sì, tranquilla, è ad un caffè con Martha! Oggi sono uscite prima perché il loro professore non si è presentato e così hanno deciso di fare un giro... mi spiace che ti sia preoccupata, ma ora puoi rilassarti!” Tristessa accoglie con un sospiro liberatorio le informazioni datele e saluta affettuosamente la mamma di Martha, ringraziandola a più riprese.

Quarto capitolo

“Ehm... ciao!” Sheila appare impietrita, di sicuro non si aspettava di incontrare proprio lui nel Caffè dove va da quando era piccolissima.

È bellissima.

Ha l'aria sorpresa, le guance lievemente rosate, gli occhi luminosissimi, che non riesce a posare su di lui che per pochi secondi. È l'immagine della tranquillità., dell'innocenza; la forza per ognuno che abbia un buon cuore, la spinta ad andare avanti per un'anima sola... non so spiegare meglio ciò che mi comunica questa ragazza, ma ogni volta che la vedo riesco ad alzare la testa e ad avere più coscienza di me; e magari non so niente di tutto ciò che le è capitato, di tutti i problemi che ha non conosco che il nome, ma so che le devo molto, so che riesce ad essere importante con la sola sua presenza, e spero che in futuro potrà essere davvero felice, e che non perda mai questo dono che ha: farmi sentire viva. E rido pensando

che qualcuno, leggendo queste poche righe che le ho dedicato, potrebbe definirmi lesbica: i nomi si sa sono una brutta etichetta e sinceramente non mi interessano...

Dusty la guarda fisso, lo sguardo intrigante e posato al contempo; tranquillo, e aspetta inerte una sua reazione. Ma come era prevedibile, è Martha a farsi avanti per prima e a rompere il silenzio: “Ciao! Gran bel modello ci è capitato oggi, ed ora eccolo riapparire proprio qui, nel locale in cui veniamo da anni... non è strabiliante Sheila? Io lo riterrei quasi un segno del destino... no?” Sheila si limita ad incenerire l'amica con un'occhiataccia, senza badare di darle una risposta, che del resto non avrebbe potuto essere altrettanto eloquente.

Che figura... oh dio, e chi se lo aspettava di trovarlo qui? E... oh cielo perché sono così agitata? Sheila stai calma dai non ce n'è motivo... il mio cuore batte fortissimo e non riesco a controllarmi... oh perché mi guarda in questo modo? mi fa sentire così... a disagio... ecco ora sono tutta rossa e farò di nuovo una figura barbina...

“Allora future artiste, cosa vi porto?” “Per me un enorme frappé al cioccolato! Con molta panna, mi raccomando!” “Perfetto. E per te, Sheila? È così che ti chiami, vero?” Sheila risponde in un sussurro: “Sì... e tu Dusty, no?” “Te lo ricordi? Incredibile, credevo non avessi ascoltato una parola di quello che ti ho detto! Comunque cosa vorresti ordinare?” “ehm... cioccolata... sì, cioccolata calda e... e qualche biscottino... cioè, se è possibile... non so, faccia... fai tu” “D'accordo, arrivo subito!”. E così dicendo si allontana velocemente, salutando Sheila con un cenno. Appena si è allontanato abbastanza per non poterle sentire, Martha parte all'attacco. “Non ha smesso un attimo di guardarti... e cavoli se è carino! Sheila sei davvero fortunata... quando mai mi è capitato di

rimorchiare uno così? Se te lo lasci scappare non ti parlerò più per un mese!” Sheila sembra indispettita dalle parole di Martha, e risponde secca: “Smettila. È un uomo praticamente, avrà minimo trentadue anni, se non di più; sarà magari pure sposato e tu sei qui a costruirmi una love-story con lui? Mi avrà guardata perché sono arrossita tantissimo... come al solito... e ho fatto un’ulteriore brutta figura con lui.”

“Sì, sì certo... e immagino sia inutile cercare di convincerti del contrario! Comunque vedremo presto chi di noi due ha ragione... perché fortunatamente lui sembra essere più sveglio di te! Non che ci voglia molto, intendiamoci...” Sheila si gira di scatto, sbuffando, e lancia un’occhiataccia a Martha, quasi incenerendola con lo sguardo. Martha è sorpresa dall’atteggiamento di Sheila e preferisce chiudere il becco e non guardarla neppure. Afferra un tovagliolino di carta e comincia a spiegazzarlo sui lati.

Non pensavo potesse rivoltarmisi così... così male. non pensavo... tanto ormai il mio cervello sembra non prenderci più su nulla... non pensavo... anche lui, sbraitava urla mi prende a parolacce è colpa tua mi hai rotto non ti sopporto più... a che pro continuare a prendersela? ora Sheila... non una parola ma così tanto astio... vorrei andare a dormire, dimenticare tutto, sdraiarmi sul letto e svegliarmi senza più questa cappa di malumori e strazi e dolori e paure che mi fa stare tanto male... ma non so se troverei qualcuno accanto a me al mio risveglio.

Sheila osserva furtivamente il modello-cameriere che sta servendo un gruppo di ragazze. Forse ricerca nei suoi sguardi quella stessa espressione che aveva mentre parlava con lei, ma non credo che abbia avuto successo... Certo, Dusty è il classico playboy che non disdegna mai le

attenzioni da parte di persone dell’altro sesso, e gli piace moltissimo stare al centro delle loro attenzioni, ma non è lo stesso di provare a sedurre qualcuno come Sheila. Anche perché prima bisognerebbe stabilire chi è il seduttore e chi il sedotto.

È così... affascinante... no Sheila basta non illuderti non avrà mai occhi per te... eppure... quegli sguardi... pensavo non ci avesse fatto neanche caso al mio nome, invece... oh ma in fondo perché dovrebbe interessarmi, cioè per me è carino ma stop e poi... no no non c’è motivo...

“Allora ecco a voi: un frappé al cioccolato con molta panna e una cioccolata calda con dei biscottini... spero che ti piacciono, ho scelto i miei preferiti” Il vassoio è pieno di pasticcini da tè e di biscotti dalle varie forme, farciti con cioccolata o abbondante zucchero a velo. Dusty lo porge a Sheila invitandola a fare attenzione poiché è pesante e inoltre potrebbe scottarsi con la cioccolata. Le loro dita si sfiorano e i loro sguardi si incrociano. “Grazie mille!” Dusty sorride, solare: “Di niente!”, e si allontana rapidamente, richiamato da altri clienti. Martha rialza la testa e sussurra timidamente: “Senti, non voglio crearti una love-story, ma mi sembra di non sbagliare se dico che tra voi c’è una certa attrazione... poi se ti dà fastidio o pensi che non è vero lascio perdere e non parlo più di questa storia...”

Sheila non sa che rispondere. Farfuglia un qualcosa che somiglia ad una smentita poco sentita, poi abbassa gli occhi, e Martha sembra non avere voglia di aggiungere altro per sollecitare una risposta.

Non ci prende più... non pensare dimentica di tutto perché il tutto fa soffrire solo bisogno di star bene e lei è sempre la piccola Sheila e lui il mio tesoro tornerà tornerà

tutto come prima le persone non cambiano perché mi sento così diversa? Non pensavo e non ci prende più

Dusty torna sorridendo, con una mano dietro la schiena. “Tutto a posto?” Sheila arrossisce nuovamente e annuisce, sorridendo. Martha fa spallucce, quasi assente. Non pensavo fosse tanto permalosa.

“Un piccolo omaggio alla tua bellezza... da parte di un ammiratore timido presente in questo locale.” Dusty offre a Sheila una rosa bianca; lei la accetta, imbarazzatissima, e di nuovo le loro mani si sfiorano, di nuovo un brivido le percorre la schiena, scuotendola come il delicato stelo di un fiore senza spine. “Beh, immagino quell’ammiratore si aspetti per lo meno un ringraziamento... sai non è gentile non riferirgli niente!” Le parole di Dusty colpiscono Sheila ancor più in profondità, ammesso che sia possibile, e di nuovo non riesce che a farfugliare, in un sussurro: “Oh sì, naturalmente... lo ringrazi... lo ringrazi tanto da parte mia, è... è davvero una bella rosa...”

una bella rosa... come mi sarà venuta in mente una frase tanto banale? Faccio sempre la figura della stupida con lui... oh cielo perché mi guarda in questo modo? devo essere rossa fino alla punta dei capelli come sei rossa cosa ti avrò detto mai sei una bambina bellissima e non dirmi che non ci credi tesoro perché arrossisci così?

“...e mi ha chiesto di dirti che, estasiato da tanta bellezza, sarebbe onorato di scortarti stasera fra le impervie vie di questa cittadina ch’egli conosce appena, ma che sarebbe lieto di scoprire con te.”

...che sarebbe lieto di scoprire con te... OH SÌ BEH NON SO COMUNQUE... PERCHÉ NO? ...non riesco a credere di aver detto così... cosa mi è saltato in mente? E la mia voce, così insicura e poi così decisa... no sono io... e

Martha che mi guarda è sbalordita Non sono io... PER LE NOVE E MEZZA ANDRA’ BENISSIMO... e Dusty che sorride e sorrido anch’io perché mi fa sentire così non mi sono mai sentita così e quella ragazzina timida dov’è quando ricambio il suo sguardo Non sono io non sonononono... no

“allora d’accordo, ci vediamo per le nove e trenta... ho trovato, al Cherub Rock. Sai dov’è, vero?” Sheila sembra atterrita, mormora un sì poco convinto. “Preferisci qualcos’altro? Ho capito, non vuoi vederti da sola con me... cara ragazza, non mordo mica! Casomai poi... comunque era scontato che nell’invito fossero incluse tutte le persone che vuoi, ad esempio... tu hai da fare stasera?” e Dusty si rivolge a Martha, rimasta muta per tutto il tempo. Presa un po’ alla sprovvista, Martha ha un visetto perplesso, ma afferma che non dovrebbero esserci problemi, e che lei e Muzzle saranno sicuramente presenti. “Perfetto. Scusate ora, ho un po’ da fare... a stasera allora!” e lancia l’ultima lunga occhiata a quell’angelo che ha appena accettato il suo invito... naturalmente parlo di Sheila! Strano però, non pensavo che avrebbe detto di sì, soprattutto senza invitare Martha... deve piacergli molto, che bello!!!

~

“Bene, l’unica cosa che ti chiedo è puntualità e velocità nel servire ai tavoli, poi puoi fare qualsiasi cosa, ma quando sei qui a lavorare devi seguire le mie regole... ora a lavoro!” Will è il proprietario del Caffè Snail. È un uomo molto pratico, non troppo severo, ma esigente quando si tratta di lavoro. Ha ereditato il locale da suo padre, che a sua volta l’aveva avuto dal suo; insomma la

sua famiglia è proprietaria di quel Caffè da quando è sorto. Chiaro che ci tenga. Dusty ascolta tutte le istruzioni fornitegli con quel suo sorrisetto impertinente che può o farti saltare i nervi o scuoterti tutta... se ti piacciono gli uomini maliziosi, ovviamente. È davvero attraente, molto sexy.

Sì, sì... sempre le stesse cose, li avranno fatti con lo stampino? Per quel che me ne importa di questo locale, è solo per guadagnare un po' di soldi... ALLORA; COSA VI PORTO; DELIZIOSE FANCIULLE? anche se in effetti la clientela non è niente male... mm quante belle ragazze ci staranno qui dentro a quest'ora? Ah, credo che lavorare qui mi piacerà, soprattutto se farò i doppi turni... SONO DA VOI IN UN ATTIMO! oh oh oh... non ci posso credere, la bimba di stamattina! Mi ero quasi scordato di lei ed eccola che riappare... vediamo un po'... la mora ha il perizoma, lo sapevo, dev'essere una vera porca; lei... no. Come ti sbagli? VOLETE ORDINARE? la vista è davvero gradevole... sarebbe davvero bello mettere le mani su tanta bellezza...

Dusty osserva Sheila e Martha entrare assieme nel locale, mentre raccoglie le prime ordinazioni. Cioè, ha puntato subito un paio di tavoli dove sono sedute un gruppo di ragazze del vicino liceo, ma sono pronta a scommettere che non gli è sfuggita l'entrata delle due amiche. Dopo un po' si avvicina a loro con un vassoio in mano, sorridendo.

È davvero fantastica... e di nuovo tutta rossa, è così eccitante quel casto rossore sulle sue guance pallide... è incredibile... POSSO ESSERVI UTILE? Ne ho incontrate di donne e questa in confronto è davvero una ragazzina, ma le batte tutte... è come se in ogni gesto ti invitasse a portartela a letto, a insegnarle tutto... le farei sparire tutto

quel pudore che le colora il visetto, si accenderebbe... per ben altri motivi! ALLORA FUTURE ARTISTE, CHE VI PORTO? Ma non voglio fare lo stronzo con lei... in fondo non credo se lo meriti...

“Per me un enorme frappé al cioccolato! Con molta panna, mi raccomando!” La voce di Martha risuona squillante. “Perfetto. E per te Sheila? È così che ti chiami, vero?” Sheila sussurra, Dusty le legge le parole a fior di labbra: “Sì... e tu Dusty, no?”

Dusty... se lo ricorda, incredibile. Fosse stata un'altra avrebbe finto di no, invece lei è così... ah se non mi attraesse così tanto direi fessa! Quest'ingenuità lolitica mi fa saltare davvero impazzire... D'ACCORDO, ARRIVO SUBITO! ora le lascio un po' sole e poi le chiederò di uscire...

~

Martha osserva l'amica con una strana espressione sul volto, a metà fra lo stupore e la malizia. “E così la nostra cara piccola Sheila si è trasformata in una intraprendente dispensatrice di appuntamenti!”

...e chi l'avrebbe detto? È incredibile... o forse è normale, forse le piace davvero e stavolta fa sul serio... ora è di nuovo tutta rossa...

“Martha ti prego non prendermi in giro... insomma è già abbastanza imbarazzante così per me!”

...già... dolce tesorino SONO CONTENTA CHE TU NON CE L'ABBIA CON ME non so come farei se anche lei arrabbiata e scortese e stanca io sono stufo ho bisogno di serenità non posso stare appresso alla tua vita e hai ragione mi dispiace ma forse anch'io ne ho bisogno divertirmi essere felice forse ora ho dei problemi e speravo

tu mi stessi vicino mi hai deluso delusione NO, NEL SENSO CHE PRIMA TI SEI ARRABBIATA E ALLORA PENSAVO mi sei così cara come potrei ferirti la mia dolce bambina non permetterò a nessuno di cambiarti

“Tu sei proprio matta... insomma sì. Mi sono un po’ risentita, ma come puoi pensare che io possa avercela con te?” Sorride, ed è ancora più bella così, serena e tranquilla e timida. Martha sembra piuttosto sollevata, e sorseggia il suo frappé. Ha esaurito tutta la sua chiacchiera, e anche Sheila sembra non avere molto da aggiungere al sorrisetto beato stampato sul suo bel volto. Rimangono così, mute, una di fronte all’altra, poi Martha sembra rabbuiarsi di nuovo e un velo di tristezza le offusca lo sguardo. Ultimamente spesso è così, non si capisce che fine abbia fatto quell’ansia di vivere che l’aveva sempre contraddistinta in passato. E non si sa come faccia Sheila a sopportarla, perennemente triste o arrabbiata o scocciata com’è.

Stasera usciamo... come dirglielo? E se dicesse di no, sono stanco ho avuto una brutta giornata che scatole e poi... con gli altri si illumina e scherza e chissà come si comporterà con la mia Sheila... e poi ancora uffa sono stanco non ce la faccio più voglio dormire non voglio ascoltare tutte queste fantasticherie questi problemi che ti crei e far finta che vada tutto bene e che sono contenta... egoista...?...

Forse è triste perché la «sua» Sheila ha deciso finalmente di uscire dal suo guscio e di buttarsi su qualcuno che le interessa sul serio, e quindi di recidere quel cordone ombelicale che ormai da troppi anni la stringeva quasi soffocandola. Martha è una cara ragazza, ma un po’ troppo possessiva e invadente, con la voglia di tenere tutto sotto il proprio controllo...

...egoista... non lo avevo certo conosciuto così, sempre pronto com’era ad aiutare tutto e tutti e guarda che a volte dovesti imparare a dire di no perché dovesti pensare anche un po’ a te stesso sennò diventi matto... ci credevo ed era davvero quello il suo problema ed ora?... paura di perderlo e terrore di andare avanti così mi fa troppo male...

Le due amiche decidono di chiedere il conto: si è fatto tardi, è ora di tornare a casa, o le loro rispettive madri potrebbero non essere d’accordo a farle uscire stasera. Prendono insieme l’autobus che le porta fin sotto casa di Martha, poi questa accompagna Sheila a casa con la macchina. Quell’assurda bambina sarebbe stata capace persino di rifiutare il passaggio e prendere il treno se la mamma da Martha non le avesse detto della telefonata di Tristessa. Così si dirigono verso Soothe, i finestrini e il tettuccio aperto e la musica alta: Sheila paonazza e sorridente, Martha stanca e malinconica.

Però è proprio triste sentire il proprio ragazzo così insoddisfatto così angustiato e sapere di non poter far nulla e sapere che ci stiamo allontanando e rimanere tranquilli perché star male significherebbe perderlo...

~

Tristessa guarda la figlia pensierosa, mentre si gratta il gomito destro. Fa sempre così quando deve prendere una decisione, e siccome è una fra le persone più indecise che ci siano è facile trovarla in questo atteggiamento. “Sheila tesoro sei appena tornata... Insomma a me fa piacere che esci, accade tanto raramente la sera, però... non vorrei che ti stancassi troppo...” Sheila sorride e abbraccia la sua mamma. “Non

ti preoccupare, sto bene, oggi abbiamo solo disegnato! E poi domani è sabato e non ho lezione... ti prometto che non faremo tardi, e sai che Muzzle è un ragazzo molto preciso!" Sheila accanto a sua mamma sembra ancora di più quella cara bambina che tanto amo, così dolce e affettuosa e anche premurosa.

Tesoro mio... quanto ti voglio bene, vorrei tenerti abbracciata a me per sempre eppure un giorno volerai via da me... piccola, non riesco a immaginarti fra le braccia di un uomo... spero tanto che le cose fra noi non cambino mai... è sempre stata con me... cara bambina mia, come avrei fatto senza di te?

"Va bene tesoro mio, ma mi raccomando, promettimi che sarai prudente e che tornerete presto a casa..." Sheila ride e abbraccia la mamma ancora più forte "tranquilla, non sono più una bambina!" e non so se sia facile crederle, così vivace e luminosa come solo una creatura sa essere. Corre via a prepararsi; Tristessa va nella cameretta dove la figlia ha appena si è appena spogliata lasciando sul pavimento i vestiti che aveva indosso. Con un sorriso li alza da terra e li piega, riponendoli sulla sedia, e una lacrima sembra bagnarle il viso ancora così fresco e così simile a quello della sua stupenda figliuola.

~

Sheila si guarda nello specchio mezzo appannato di fronte a sé. I capelli bagnati le scendono liscissimi sulle spalle nude, l'accappatoio azzurro l'abbraccia morbidissimo mentre già le cala sulle braccine bianche.

che cosa sto facendo, chi è quest'uomo...? oh, non avrei mai dovuto accettare di uscirmi... quel sorriso così

bello e rassicurante eppure lo era lo era anche lui quel giorno mio amico vado dal mio amico gridavo fiera e poi quel silenzio non voglio più vederlo paura no colpa è colpa tua tutta colpa tua fai schifo ragazzina sei tu Sheila? Fai schifo... tutti quanti...

"Sheila che stai combinando?" Sheila ha appena fatto cadere la boccetta che si trovava sulla mensola trasparente del bagno e ora il profumo si sparge per tutto il pavimento, mentre l'aroma dolciastro si espande per il bagno. "Niente mamma, non preoccuparti... è solo caduto quel profumo che ormai era lì da anni inutilizzato, ma lascerò tutto in ordine, tranquilla!"

da tanti anni... era un regalo di Sandoz per il mio compleanno... Sandoz... chissà che fine ha fatto... però è strano, passi tantissimo tempo con una persona e pensi che sia per sempre e giuri a te stessa che niente potrà dividervi e poi... poi un nonnulla e l'amicizia finisce e a volte mi chiedo se non mi sono inventata tutto, se non metto del mio in ogni rapporto rendendolo qualcosa che non è e rimanendo puntualmente delusa... delusa... ho una così strana sensazione vorrei non andarci e lasciare che tutto passi e sotterrarmi sotto le coperte e uscirne solo quando tutto è finito

"BUT IF YOU'RE GIVING IN, THEN YOU'RE GIVING UP..." Sheila ascolta il suo Artista preferito urlarle queste parole. Ha acceso la radio quasi meccanicamente, come fa ogni volta che esce dalla doccia, e ha lasciato allo stereo il compito di sceglierle le canzoni da tre dei suoi cd, inserendo l'opzione «shuffle».

Mi sto comportando come una bambina... e poi ci sarà Martha con me. Cosa può esserci di così tremendo nell'uscire con lui? In fondo c'è anche Muzzle per difenderci, in caso, se serve... non posso stare tutta la vita

con la paura di conoscere qualcuno solo perché... oh non voglio neanche pensarci. È passato così tanto tempo, perché sto ancora a pensarci? Non ha senso... è solo uno stronzo, non posso permettere che condizioni tutta la mia vita... non posso...

Sheila apre perplessa la trousse che Martha le ha regalato per il suo compleanno, rimirando quei triangolini colorati con una sorta di timore reverenziale proprio di una bambina che scopre per la prima volta i trucchi della mamma... è così dolce, impacciata com'è! Comincia a stendere il fondotinta chiaro sulle morbide guance, canticchiando la canzone di poc'anzi. "Accipicchia!" Ha esagerato con il fondotinta e ora sembra una bambola di porcellana, gli occhi vivi dietro una maschera bianca, un travestimento che le occulta la pelle, soffocandola quasi. Afferra con pazienza un dischetto di cotone, lo imbeve di latte detergente e accarezza dolcemente il suo viso.

Ora dovrò ricominciare tutto da capo...

Una mezza espressione di disappunto le si stampa sul volto, per scomparire dopo pochi secondi. Stavolta sceglie una colorazione un po' più scura, quasi terra, che le dona un aspetto nuovo, meno immacolato, più puro, più vero. Si massaggia gli occhi con un ombretto color mare e lo sfuma con il bianco; stende con mano sicura l'eye-liner nero in una riga leggera che le contorna l'occhio, per allungarlo alla fine in una curva decisa. Lo sguardo si fa più intenso, più determinato; e Sheila completa il trucco con una leggera ombreggiatura sotto gli occhi, un tocco di matita nera nell'interno occhio e uno spruzzo rosaceo sulle guance. Le labbra le lascia brillare sotto l'influsso di un glitter-lips rosato; le lunghe ciglia le pettina con un mascara bruno.

Tutto okay.

Gli occhi sfavillanti sovrastano un purpureo bacio, resi ancora più splendidi dall'ombretto, e misteriosi dall'eye-liner e accattivanti dal mascara, un tenue rossore sul viso splendente. Sheila si osserva attentamente e forse si accorge finalmente di quanto sia bella... il seno leggero, un vitino perfetto, i fianchi morbidi, le lunghe gambe abbronzate. Sceglie dall'armadio la sua gonna nera lunga con un provocantissimo spacco laterale; non l'ha mai indossata ed è inutile dire che è un regalo di Martha, così sfacciata com'è... gli autoreggenti neri le cingono le cosce, i tacchi alti la slanciano ancora di più.

Sheila rimira il suo corpicino. Sembra molto più alta del solito, più magra, più intraprendente; comincia ad ondeggiare candidamente i fianchi davanti allo specchio, un sorriso compiaciuto sembra denotare una nuova consapevolezza... eh sì perché sei davvero bella, con quel top bianco che ti lascia scoperta la pancia, e ti mette in evidenza quel tuo seno perfetto, una scollatura che solo il giorno prima l'avrebbe imbarazzata fino all'inverosimile. Poggia le mani sui suoi lisci fianchi, ruota avanti e in dietro il bacino e si rimira tutta e per la prima volta incontra i suoi occhi e non li riabbassa subito intimidita.

Si sorride.

Raccoglie i lunghi capelli e ne lascia cadere alcune ciocche abboccolate sulle spalle nude, la sua silhouette disegna una curva leggera mentre passeggia davanti al suo stereo.

A testa alta.

E sceglie dall'armadio una giacca di eco-pelle e afferra la borsetta nera riponendovi le chiavi e il portafogli nero. Un'ultima occhiata allo specchio, un

sorriso nuovo, un furtivo bacio; Sheila scende piano e aggraziata le scale, varca la soglia della porta di casa.

Mi stanno aspettando. Coraggio Sheila, non c'è proprio niente da temere... e poi... mi sento... bella... oh dio che mi salta in mente... ma stasera... stasera è diverso... voglio... non voglio pensare a niente, voglio solo essere me stessa e divertirmi, e... Martha

Il suo sguardo si sposta sicuro verso la macchina nera di Muzzle; si avvia con passo veloce verso i suoi amici. “Ciao Sheila, quanto sei bella, quasi non ti riconosco!”.

~

“Okay ti vengo a prendere alle nove e poi passiamo da Sheila. Sii puntuale, mi raccomando!” Muzzle riattacca in fretta, sembra seccato. Non deve essere piacevole sapere le cose sempre all'ultimo momento.

Stasera devo correre a casa, poi devo prepararmi, devo andare a prendere Martha e Sheila, devo uscire con quel loro amico... devo devo devo possibile che non abbia mai un po' di tempo per me? Ma che dico, uscire con Martha non dovrebbe essere un sacrificio, anzi... Martha, sempre stata una fonte inesauribile di stimoli per me ed ora... quei silenzi, certe pretese, la freddezza glaciale di quando non mi parla non mi dice ed io mi arrabbio possibile non capisca? Vorrei poter rimanere a casa a poltrire davanti alla televisione o immergermi in un bagno caldissimo o sprofondare nel letto e invece...

Ha un sussulto, sembra quasi voler distogliere la mente dai suoi pensieri. Forse è preoccupato per Daydream, o per quello sconosciuto che incontrerà stasera, o forse è solo stanco e scocciato.

Tutti i problemi da affrontare, il lavoro, le rate della macchina, l'esigenza di avere qualcosa di veramente mio... non si preoccupa minimamente di tutto questo lamentandosi solo tu mi trascuri tu non mi ami più tu sei diventato davvero egoista tu tu tu... così non ce la faccio... Bedazzled... e Martha? Un'inutile spesa... Ma che cosa sto dicendo? Mi vergogno di aver pensato questo... Martha mi è così cara abbiamo passato un periodo stupendo siamo cresciuti insieme ti amo e ti giuro sarò per sempre e io sarò sempre con te non posso rovinare tutto questo... sono proprio un cretino...

Non so se è una mia impressione, ma i suoi occhi sembrano velarsi di lacrime. Si mette un attimo a sedere mentre di là già lo chiamano a gran voce. “Sì, arrivo subito!”

Però non ce la faccio così proprio non ce la faccio... fai questo e devi fare quest'altro e devi devi devi lasciatemi in pace... e quest'amarezza questa inquietudine che ho dentro... spero non ci vada di mezzo il nostro rapporto ma sono davvero... davvero ad un bivio.

immergersi di nuovo nel suo egocentrismo; Muzzle... non lo vedo in giro, sarà andato a parcheggiare più in là.

~

Quinto capitolo

Dusty è già al Cherub Rock, e attende gli amici seduto nella sua bella macchina sportiva nera. Gli amici poi... è chiaro che ha invitato Martha e Muzzle solo perché altrimenti Sheila non avrebbe mai accettato di uscire con lui! Come biasimarlo? Fuma una sigaretta, sembra tranquillo e sicuro di sé. È davvero accattivante, con la maglietta nera attillata a maniche corte che lascia intravedere il suo bel fisico.

Eccoli che arrivano. Dusty intravede subito il sorriso sfacciato di Martha che dall'automobile gli fa ampi cenni, e scende con eleganza dal suo gioiellino.

Sheila fa la sua apparizione dal sedile posteriore. È stupenda, è superba, e negli occhi ha una strana luce, tanto decisa, incredibilmente disinvolta. Non ricordo di averla mai vista così. Anche Martha ha avuto un sussulto quando l'ha vista arrivare, potrei giurarle, lo stesso Muzzle deve essere rimasto colpito; in quanto a Dusty... beh, c'è poco da dire, di sicuro è estasiato da tanta bellezza e stasera farà del suo meglio per farla sua!

Sheila si avvicina a Dusty e gli sfiora la guancia con le sue belle labbra. Dusty ridacchia sornione, finisce la sigaretta e ricambia il saluto con un'occhiata maliziosa. La piccola Sheila stavolta non abbassa gli occhi, anzi al contrario sostiene il suo sguardo e accenna un sorriso a sua volta. Dusty è folgorato e divertito al contempo; Martha, un po' spaesata, si guarda intorno per poi

okay ora andiamo... cielo quanto sono emozionata mi tremano le gambe Sheila sta' calma in fondo è solo un'uscita un'uscita a quattro... meno male è venuta pure Martha con Muzzle avranno fatto pace sono proprio contenta per loro ma questa gonna non sarà troppo corta? No... Martha mi sorride per lei sto benissimo perché dovrei vergognarmi quella mattina non c'entra nulla non sono io ad aver sbagliato quel bastardo non aveva alcun diritto avrei dovuto denunciarlo ma... il sole il mare e poi quel freddo la voglia di dimenticare tutto ora no... no no non è giusto stasera sarò diversa stasera non mi interessa non mi interessa nulla...

“Sei così silenziosa... che ti prende? Insomma prima ti presenti con questo abbigliamento, poi non mi rivolgi la parola... che ne hai fatto della mia amica?” Martha è divertita e come al solito punzecchia Sheila. “Ma no, è che non ho niente da dire... insomma... voi piuttosto? Sono contenta che ci siete stasera, e che... sì insomma che non...” “...abbiamo litigato?” Martha sorride di cuore, la sua risata argentina riempie il silenzio di quegli ultimi metri passati in macchina.

...abbiamo litigato... magari almeno significherebbe avere un rapporto invece... zitto muto passivo vabbè ti passerò a prendere ma non facciamo tardi perché sono stanco e domani lavoro... sempre la stessa storia... cosa è cambiato fra di noi? Quand'è che abbiamo cominciato ad allontanarci? Ora lo guardo e non

so più cosa vedo... è come un brutto incubo... spero di svegliarmi presto...

Muzzle è silenzioso. Ha l'aria molto stanca, non ha aperto bocca per tutto il tragitto se non per salutare. Starà ancora in pena per Daydream o forse sta pensando a come dire a Martha del lavoro a Bedazzled.

Non vedo l'ora di tornare a casa chi me l'ha fatto fare? Litigato... Sheila è davvero ingenua... o forse sono io che dovrei decidermi... la verità è che così non reggo ho bisogno di riposo di staccare la spina di pensare a me e al mio futuro

“eccoci arrivati... ehi Sheila quello non è Dusty? Wow si è preparato benissimo, con quella maglietta è davvero sexy... ciao!!!!” E poi si tappa la bocca con le mani, l'espressione di un bimbo scoperto a rubare la marmellata. Ma Muzzle sembra non aver fatto caso alle sue parole; il suo volto è una maschera impassibile e si accosta per far scendere Martha e Sheila.

~

Dusty ha fatto una corsa incredibile per arrivare in tempo, e dev'essere stato davvero uno sforzo sovrumano per lui, abituato com'è a farsi sempre aspettare.

Chissà se verrà... stasera sarà davvero dura e non so proprio che aspettarmi... insomma chi avrebbe mai immaginato che avrebbe accettato di uscire? Mi ero già abituato all'idea di lasciarla perdere troppo piccola troppo ingenua invece... mi ha proprio sorpreso! Chissà che inventerà stasera... sono proprio curioso di vederla... basta che non si vesta da suora! Capirai ne sarebbe capace...

Si accende una sigaretta, aspetta nella sua bella macchina nera; sembra così sicuro di sé...

~

Il quartetto entra nel locale affollato. Subito un cameriere si preoccupa di condurli ad un tavolo libero, e così si ritrovano proprio di fronte alla pista da ballo. Il Cherub Rock è un disco-pub molto frequentato, un localino niente male... certo non puoi pretendere di mangiare, ma se vuoi passare una serata a bere e ballare è l'ideale. Una delle poche attrattive per i giovani di Siva.

Tutti e quattro si sistemano in modo da vedere la pista da ballo, anche se per ora è vuota, e la musica si sente a malapena. Nessuno ha detto più una parola da quando si sono salutati. Quando il cameriere si avvicina loro per chiedere se desiderano ordinare un aperitivo, Dusty ne approfitta per mostrarsi galante con Sheila e le chiede cosa gradisca. Sheila risponde calma che le piacerebbe assaggiare un drink ai frutti esotici, la specialità della casa, anche se è piuttosto alcolico. Muzzle rifiuta deciso, Martha si limita a scuotere la testa in segno di diniego. Non è facile raccontare ciò che sta accadendo: loro sono praticamente muti! Martha e Muzzle isolati dal mondo, Sheila e Dusty che si studiano a vicenda... comunque l'aperitivo arriva, un bicchierino guarnito con un ombrellino, uno spicchio d'arancia e tanti zucherini colorati. E due cannuce rosse. Sheila afferra fra le labbra una delle cannuce e con lo sguardo invita Dusty a seguirla; si ritrovano vicinissimi, gli occhi dell'uno in quelli dell'altra; nessuna vergogna, nell'aria un'atmosfera di sfida...

Dusty appare eccitatissimo per l'atteggiamento inaspettato della ragazzina seduta di fronte a lui: da bambina timidissima sembra essersi trasformata in una

donna consapevole di tutto il fascino e l'eroticismo e il potere che può avere. E il cambiamento è oltremodo piacevole. Ogni suo gesto è carico di sessualità, ogni suo sguardo un pungente invito a cingerla forte prima che scappi via. Dusty è estasiato, catturato; Martha osserva sconcertata quel nuovissimo aspetto della sua amica da una parte e il pesante silenzio del suo ragazzo dall'altra; Muzzle ha ordinato una birra che ora tracanna direttamente dalla bottiglia.

Sheila fa ondeggiare le lunghe gambe che sfuggono fuori dall'impertinente spacco della gonna, lasciando intravedere gli autoreggenti neri, lasciando andare Dusty in visibilio...

è così... eccitante! Mi sento tutta elettrizzata, e scotto da morire... che bella sensazione... insomma sto facendo qualcosa che nessuno si sarebbe mai aspettato da me... al diavolo tutto e quel brutto incubo e le sue mani e i suoi sospiri e i suoi sporchi giochetti ora sono sono sono... stasera in tutto e per tutto me stessa.

Si scambiano pochissime parole; Sheila è radiosa e quella luce nei suoi begli occhi la rende ancora più accattivante... le dita di lui accarezzano leziose la mano di lei, poi più sfrontate risalgono fino ai polsi, e al braccio candido e ad un ricciolo ribelle. Sheila si adagia, sorride, ammicca, tace; è bella, è il centro del mondo, e con uno sguardo invita Dusty a ballare, e lui le prende la mano, e poi le cinge la vita, e sono ormai al centro della pista.

~

Cosa mi sta succedendo? No non voglio non voglio pensare solo divertirmi che importa il resto sempre così timida così fuori da tutto sto male ovunque un po'

nascosta dietro le gonne di Martha ora no... questa sera no.

Sheila sembra essersi lanciata del tutto nella sfrenatezza di quello strano ballo, una sorta di latino-americano rivisitato... e Dusty è lì, e la cinge in un abbraccio e poi la lascia andare e poi rispunta all'improvviso posando le esperte mani sui suoi dolci fianchi nudi... le afferra forte il braccio, la conduce a sé, i due corpi stretti insieme che si agitano al ritmo della musica e poi gli spintoni la porta e la musica sempre forte in sottofondo e l'eccitazione che batte nella testa al ritmo della sua canzone preferita... l'impossibile è possibile e Sheila balla ancora su uno strano cubo morbido... e i vestiti lasciano il posto ad una pelle liscissima e Sheila ride e scappa e poi cadono insieme sul morbido materasso e il niente diviene tutto e tutto diviene lei e lui e lei di nuovo perché sono una persona sola e "Sheila non aver paura" dai piccola lasciati andare.

~

Muzzle si è stancato e dice di voler tornare a casa. Martha osserva preoccupata il suo ragazzo che non conosce quasi più, poi cerca nella folla la sua cara amica, ma non la vede, l'ha persa. Muzzle afferra le chiavi della sua macchina, lascia sul tavolo i soldi della birra e si alza per andarsene; nel frastuono infernale della musica ora altissima Martha aveva potuto solo intuire le sue parole, senza peraltro azzardarsi a controbattere qualcosa, e ora segue riluttante il suo ragazzo fuori dal locale. Sembra molto abbattuta mentre si avvia lentamente verso il parcheggio, e i suoi occhi vispi sembrano essere ora tristi e spenti.

~

Tristessa si sveglia di colpo alzandosi a sedere sul letto. Osserva l'orologio della radiosveglia di fronte a lei: già le 3:45, e Sheila non è ancora tornata. Tristessa lo sa per certo, poiché la figlia deve passare per forza davanti alla sua camera e puntualmente lei si sveglia, avendo il sonno molto leggero. Nonostante questo, si alza per controllare la camera di Sheila. Vuota. Tristessa sospira e si siede sul letto della figlia, afferrando la sua bambola preferita, che tiene sempre sul cuscino.

Di che mi preoccupo? che mi aspettavo? Sheila ha ormai vent'anni ed è normale che esca anzi meno male vuol dire che si trova bene che ha delle amiche...

Sospira, giocherellando con la bambola. Tristessa ha sempre dato piena fiducia alla figlia e lei stessa ha insistito per farla restare fuori a divertirsi quanto vuole, specialmente ora che è quasi un'adulta, ma una figlia rimane sempre una figlia, e sapere che di notte è fuori chissà dove deve aver fatto preoccupare anche una mamma come Tristessa.

Sesto capitolo

Martha è sola, seduta sugli scalini della veranda di casa; le ginocchia al petto, gli occhi lucidi di lacrime amare.

Martha è sola.

Muzzle l'ha appena riportata a casa, ed è subito corso via.

Senti ci vediamo non so quando ho mal di testa e un urlo sordo che mi parte dal petto mi riempie la testa impedendomi di capire... non so se sono più innamorato di te non ho il tempo... il tempo... ho paura di rimanere qui e vedere la mia vita scivolar via così soffocata dall'ordinariato e poi niente di più... ho grandi possibilità e Bedazzled potrebbe essere la soluzione a tutti i miei problemi e inoltre mi farebbe evadere da questo ambiente così limitativo capisci? Una luce strana nei suoi occhi era contento e fiducioso e non posso limitarmi non so se sono innamorato...

Le lacrime le rigano ora le belle guance e un singhiozzo le scuote il petto.

Non riesco a capire a pensare a comprendere davvero le sue parole. Non può essere non può averlo detto...

Martha continua a piangere disperata, sembra davvero inconsolabile. Nel riportarla a casa, dopo un

estenuante silenzio, Muzzle le ha detto di Bedazzled e ha aggiunto che non sa più se è innamorato di lei... Martha non ha battuto ciglio a quelle parole, limitandosi ad alzare le spalle e a sussurrare: "Beh io... insomma se non sai... se non sei più innamorato... io non voglio stare con qualcuno che non è innamorato..." fredda, glaciale; è scesa dalla macchina senza neppure salutarlo e ora piange sugli scalini della veranda di casa...

insieme potremo fare tutto natali felici e vacanze da pazzoidi e non ti lascerò mai e grazie per tutto quello che fai per me ti amo tantissimo... ti amo... ed ora? Il mal di testa aumenta e l'urlo si trasforma in singhiozzi dev'essere un brutto sogno non può essere vero...

Martha tira fuori dalla borsa il portafogli di ecopelle, lo apre. Dentro vi custodisce la foto di lei e Muzzle. La guarda e per un attimo smette di piangere, quei due volti sorridenti e raggianti e complici...

perché? non riesco a capire non posso crederci... ti amo e non so se sono innamorato voglio stare con te e non posso vedere la mia vita soffocare lentamente in un ambiente tanto limitativo... non ho tempo per noi...

La sua mamma ed i suoi fratelli sono in casa, dormono tranquilli sotto il caldo rassicurante delle vecchie coperte. Davanti a lei, la natura sembra essere priva di ogni presenza umana, e si mostra cristallina e lascia spazio solo al cinguettio degli uccellini più mattinieri. Martha alza la testa e osserva quella calma impagabile, e i singhiozzi smettono di sconquassarle il petto e le lacrime di rigargli le guance.

Basta... ora sento solo un eterno silenzio nella mia testa tanta voglia di dormire di riposarmi e poi andare avanti... e odio Muzzle e non mi metterò mai più con un ragazzo e non è vero sono tutte stupidaggini... perché

quello che siamo non potrò mai scordarlo e nemmeno lui può e forse un giorno...

E di nuovo riprende a piangere, ma con un gesto di stizza si asciuga gli occhi e digrigna i denti. Martha ha davvero un carattere forte.

Si alza dagli scalini e entra nella propria abitazione, camminando piano a tentoni nel buio, cercando di non svegliare gli altri. Domani mattina dovrà alzarsi presto per pulire la propria stanza e accompagnare la mamma ad una riunione, e poi deve passare da Sheila a scusarsi per essere sparita senza dire una parola. Sospira e fa uno sforzo non indifferente per non riprendere a piangere...

~

"Tu sai quanto ti voglio bene e quanto mi sei stata cara fin da quando ci siamo conosciuti..." Muzzle deglutisce, fa fatica a parlare ma ha deciso di farsi coraggio e di dirle tutto. "Vedi, io sono stanco. Non di te in particolare, ma di tutto!" Un impeto di rabbia gli detta un discorso che conosce fin troppo bene "Vedo i miei amici far fortuna con un bel lavoro o i soldi di papà; vedo te e le tue amiche con i vostri sogni e le vostre aspirazioni, ed io? Eterno sfigato senza mai una lira in tasca... Quel poco che guadagno come assistente lo perdo in tasse e imposte varie; ogni volta per trovare i soldi della benzina è una lotta, a mio fratello devo dieci anni di lavoro gratis!!! E non vedo via d'uscita... che prospettive ha un ragazzo senza conoscenze come me in una cittadina così piccola da non comparire nemmeno nelle cartine stradali? Non posso vedere la mia vita soffocare lentamente in un ambiente così limitativo; ho bisogno di evadere da qui, di

trovare la mia strada, e Bedazzled potrebbe essere la risposta a tutti i miei problemi... capisci? Non voglio essere uno dei tanti e ritrovarmi a dover lavorare ogni giorno come uno schiavo per riuscire ad arrivare alla fine del mese, per giunta facendo un lavoro che non mi soddisfa..." Fa una piccola pausa, poi riprende mestamente "e poi, se devo essere sincero, non so se sono più innamorato di te... noi non siamo più gli stessi e questo mi pesa..." Martha è attonita, non batte ciglio. Si limita ad alzare le spalle e sussurra qualcosa, non vuole stare con qualcuno che non è innamorato di lei. Muzzle abbassa gli occhi, muto. Martha lo osserva, legge la decisione nei suoi occhi ed abbandona correndo l'auto del suo ex ragazzo.

~

Sheila si risveglia frastornata. Dusty è di fronte a lei che la osserva. Ha uno sguardo talmente strano. Sheila sorride e chiede a Dusty se sia contento.

È così bello... oh che gioia essere finalmente capace di buttarmi e vivere ed essere me stessa... mi sento così... così felice!...

"Eri così strana..." il sorriso sul viso di Sheila si trasforma in una smorfia, sembra che quella risposta le abbia trapassato il corpo lasciandola incredula, quasi distrutta. Scuote la testa, poi dice in un sussulto "Strana?!"

strana... non può essere non è vero... strana... voglio andare a casa voglio scappare via oh non mi sono mai sentita così nuda strana il coraggio di me stessa e eri così strana possibile non abbia capito?

"Non che non mi sia piaciuto, anzi, è stata una piacevole sorpresa, ma non mi aspettavo che tu fossi così!"
così... strana... per una volta che riesco a mettere da parte tutto e lasciati andare piccola e finalmente averne il coraggio e poi... niente di più di una ragazza da quattro soldi mi sento una troia!

Sheila piange e manda al diavolo Dusty con una foga che sconvolge il giovane. È bianchissima, e trema visibilmente. Dusty ammicca un sorriso e abbandona la piccola stanza del Cherub Rock.

~

Dusty è impietrito per la reazione di Sheila.
caspita, che le è preso? Non mi sembra di avere detto chissà cosa... la conosci che neanche ha il coraggio di guardarti negli occhi e poi la stessa sera ti si butta tra le braccia!

Lei continua ad inveire contro di lui; lo manda al diavolo. Sorridendo, Dusty decide che è stufo di sentirsi accusare di qualcosa che non capisce; raccoglie la giacca e prende la via della porta.

E dire che questa volta avevo deciso di fare il serio ma è colpa mia se mi si è presentata vestita a quel modo? Per non parlare di come si è comportata... evidentemente mi ero sbagliato... probabilmente non è che una ragazzina non molto diversa da tutte quelle figlie di papà che ho già conosciuto.

Alza le spalle, entrando nella sua bella macchina. Dusty non si rende conto, si sente quasi tradito. Non pensa neanche lontanamente che potrebbe essere stato lui a tradirla, nel momento stesso in cui l'ha fissata in un attimo, l'ha rinchiusa in uno schema, l'ha inquadrata in

uno stereotipo. Sheila è sempre sul letto e piange disperata, forse ancora più impaurita di prima. Dusty si mette al volante e pian piano abbandona il parcheggio in un lamento. Una nuova giornata sta per cominciare, un nuovo concentrato di emozioni e impegni e svaghi. Il giorno appena trascorso è ormai parte del passato e a Dusty non è mai importato più di tanto del passato, preferisce il presente. Percorre la strada statale a tutta velocità, dai finestrini abbassati entra forte l'aria del mattino e gli scompiglia i capelli, mentre la radio a tutto volume suona una vecchia canzone.